Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 31 • 20 settembre 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Nulla ci dovrà fermare»

Crescenzio Card. Sepe

Un fraterno saluto a quanti, sacerdoti e laici, in rappresentanza delle diverse componenti della nostra Comunità diocesana, hanno preso parte alla solenne celebrazione eucaristica per dare inizio del nuovo Anno pastorale della nostra amata Chiesa napoletana.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Il Puf al secondo anno di formazione

4 e 5

SPECIALE

La Chiesa campana in campo per i migranti

8 e 9

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Parlare di pace dopo il meeting di Tirana

10

CITTÀ

Il Cardinale Sepe alla Casa di Tonia

11

L'Arcivescovo celebra a Piedigrotta 7

La Giornata nazionale sulla Sla 11

Aperto il Centro di ascolto sulle dipendenze 12

Presentata "Futuro Remoto" 13

Visita pastorale di Papa Francesco a Napoli

Incontro rievocativo al Museo diocesano

Sabato 26 settembre 2015, alle ore 10, nel Museo Diocesano di Napoli, largo Donnaregina, nell'ambito delle manifestazioni in onore di San Gennaro, si terrà un incontro nel corso del quale verrà proiettato il filmato prodotto dal Tgr Rai Napoli in occasione della visita pastorale di Papa Francesco a Napoli dello scorso 21 marzo.

Sarà presentato, inoltre, il volume "Largo alla Speranza" che illustra le varie tappe della straordinaria Giornata vissuta dai napoletani con il Santo Padre. L'approfondimento dei due documenti storici sarà sviluppato con interventi di: Vincenzo Morgante, direttore della Testata Giornalistica Regionale della Rai; Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione; Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli. Presenti i vertici delle maggiori Istituzioni locali, i Vescovi ausiliari, i vicari episcopali, i decani, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e i fedeli.

Parrocchia Santi Francesco e Matteo

Festa Madonna della Mercede

A partire da domenica 20 e fino a sabato 26 settembre, presso la parrocchia dei Santi Francesco e Matteo, in vico Lungo San Matteo 44, ai Quartieri Spagnoli, viene celebrata la festa della Madonna della Mercede. Domenica 20, alle ore 16.30, Solenne Processione per le strade del quartiere con la partecipazione dei confratelli e delle consorelle delle Arciconfraternite di Fontanarosa, provincia di Avellino e benedizione del nuovo Stendardo della Madonna della Mercede.
Lunedì 21, Festa di San Matteo Apostolo, alle ore 18, Santo Rosario, Santa Messa e affidamento alla Madonna della Mercede.
Mercoledì 23, San Pio da Pietrelcina, alle ore 21.30 Veglia di preghiera e Adorazione Eucaristica.
Giovedì 24, Solennità di Maria Santissima della Mercede, alle ore 8.30, Santa Messa nella chiesa in piazza Montecalvario celebrata da padre Antonio Miliddi, Rettore, con la partecipazione dei fedeli del Terzo Ordine Mercedario. Alle ore 18.30, Santa Messa concelebrata dai sacerdoti del Decanato.
Sabato 26, alle ore 18.30, chiusura dei festeggiamenti con il Sabato Mercedario e Santa Messa di ringraziamento.

La famiglia culla del nuovo umanesimo

Che la famiglia sia una culla di umanità è noto. In essa si condensano affettività, attenzione, amore gratuito, confronto tra generazioni, rispetto, cura dei malati e degli anziani, educazione e senso del trascendente. Per questo Papa Francesco ha dedicato alla famiglia due Sinodi, così come una serie di catechesi che ne approfondiscono il significato e la missione e continuano a sorprendere per chiarezza e semplicità ma nello stesso tempo per precisione e rigorosità religiosa.

Il Papa, così innovatore e moderno nel comportamento e nel linguaggio, utilizza tutti i mezzi di comunicazione per ricordare la "bellezza della famiglia". Di recente ha pubblicato diversi tweet sul suo account twitter - @Pontifex nei quali, indirizzandosi ai giovani, scrive : "Cari giovani non abbiate paura del matrimonio: Cristo accompagna con la sua gioia gli sposi che rimangono uniti a Lui"; inoltre alle famiglie suggerisce "La testimonianza più efficace sul matrimonio è la vita esemplare degli sposi cristiani". Così aveva fatto nella sua breve ma intensa visita a Napoli quando, parlando alle tante famiglie presenti alla Rotonda Diaz, le esortava "alla testimonianza ed alla preghiera".

In questo contesto si inserisce il dibattito che vedrà la Chiesa italiana impegnata a novembre per il Convegno Ecclesiale Nazionale : "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Ma perché si parlerà di "nuovo umanesimo"? Non è difficile riscontrare che oggi siamo in presenza di una umanità "smarrita" , ovvero una "famiglia smarrita" che deve riscoprire il suo ruolo formativo, educativo, culla di amore e di umanità per la costruzione del bene comune. Essa deve ergersi ad argine per il dilagante individualismo ed egoismo che sta costruendo un modello di uomo che può fare a meno della presenza di Dio.

Stimolare a guardare all'uomo, alla famiglia, con gli occhi e l'insegnamento di Cristo vorrà dire risollevarci dalle attuali paludi ideologiche in cui l'umanità si sta addentrando; difendere la famiglia, così come ha detto Papa Francesco a Napoli, da "quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione".

L'incarnazione di Cristo è avvenuta attraverso una famiglia, quale messaggio migliore per difenderla, proteggerla e promuoverla nella sua forma più piena, ossia quella formata da un uomo ed una donna legati dal vincolo del sacramento del matrimonio Cristiano.

La famiglia allora deve ritornare ad essere scuola del nuovo umanesimo.

Nell'Instrumentum Laboris del Sinodo si richiama che proprio la famiglia, "fondamentale comunità umana" e luogo primario della relazione interpersonale, è il soggetto che risente di più del cambio culturale in atto. Cfr. il n. 8: "Non poche sono le contraddizioni culturali che incidono sulla famiglia. Essa continua ad essere immaginata come il porto sicuro degli affetti più intimi e gratificanti, ma le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano al suo interno dinamiche di insofferenza e di aggressività a volte ingovernabili". E ancora: "la crescente tendenza a concepire la generazione di un figlio come uno strumento per l'affermazione di sé, da ottenere con qualsiasi mezzo", insieme alle "teorie secondo le quali l'identità personale e l'intimità affettiva devono affermarsi in una dimensione radicalmente svincolata dalla diversità biologica fra maschio e femmina (gender)". Alle spinte di deriva culturale si aggiungono le difficoltà sociali ed economiche che ogni giorno colpiscono la famiglia.

La famiglia però: "resta ancor oggi, e rimarrà sempre, il pilastro fondamentale e irrinunciabile del vivere sociale. In essa infatti convivono differenze molteplici, attraverso cui si stringono relazioni, si cresce nel confronto e nella mutua accoglienza delle generazioni. Proprio così la famiglia rappresenta un valore fondante e una risorsa insostituibile per lo sviluppo armonico di ogni società umana" (IL 11). Ed ancora "secondo quanto afferma il Concilio: «La famiglia è una scuola di umanità più ricca [...] è il fondamento della società» (*GS*, 52)"

Per questo il cammino del prossimo convegno ecclesiale di Firenze non potrà non dedicare attenzione alla famiglia odierna. L'uomo rigenerato in Cristo dovrà promuovere "famiglie nuove in Cristo", famiglie che vivano come testimoni gioiosi e generosi dell'amore reciproco e gratuito, ma che, con uno sguardo al trascendente e quindi al Vangelo, sappiano essere espressione e testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità. Questa pratica dovrà essere contagiosa anche per essere esempio e guida per tutte quella famiglie "ferite" che Papa Francesco ricorda non essere fuori dalla Chiesa ma, esortando i Pastori, li invita a "ad accoglierli e a incoraggiarli, perché vivano e sviluppino sempre più la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, con la frequenza alla liturgia, con l'educazione cristiana dei figli, con la carità e il servizio ai poveri, con l'impegno per la giustizia e la pace" (Udienza del 5 agosto 2015).

Infine, come Arcidiocesi di Napoli, non potremo che sviluppare quanto il Cardinale Sepe esprime nella sua recente Lettera Pastorale " Dar da bere agli assetati", in cui esorta tutta la comunità: "per rispondere alla sete di Dio e della Vita, non si mancherà di continuare ad approfondire tematiche di estrema attualità come la difesa della vita, dal suo nascere al suo tramonto; la famiglia; i problemi dei separati-divorziati; la teoria del gender". Messaggio recepito e condensato nell'itinerario diocesano dell'Ufficio Famiglia e Vita con lo slogan "La famiglia ha sete di Dio e del suo amore" che si svilupperà in sintonia con l'Anno Giubilare sulla Misericordia indetto per il prossimo anno.

Angelo e Caterina Russo
Responsabili Ufficio Famiglia e Vita Arcidiocesi di Napoli

A Lourdes con l'Unitalsi

Una settimana di spiritualità

di **Pasquale di Petta**

Il lungo treno "bianco", con numerosissimi pellegrini di vari comuni della Campania, è partito dalla stazione di Napoli diretto a Lourdes, la città di Maria. Il pellegrinaggio, ben organizzato dall'Unitalsi della Campania, si è svolto dall'1 al 7 settembre.

Anche da Casoria hanno partecipato pellegrini ed un folto numero di assistenti e barellieri organizzati da Giovanni Muto, rappresentante dell'Unitalsi e dall'assistente signora Maria Luisa Piscopo.

Il clima di raccoglimento e di profonda religiosità è incominciato, subito dopo la partenza del treno, con canti religiosi, preghiere e celebrazione di messe presiedute da S.E. mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito della diocesi di Campobasso-Bojano, il quale è stato la guida spirituale di tutto il pellegrinaggio.

I pellegrini, tra i quali tanti malati, con entusiasmo, speranza, gioia e fede nel cuore, hanno superato agevolmente il lungo e faticoso viaggio per giungere nei luoghi santi in cui Nostra Signora di Lourdes apparve a Bernadette Soubirous, ragazza povera e malata, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858. Momenti di raccoglimento, di riflessione, di pentimento, di fede e di commozione sono stati vissuti dalle persone davanti alla grotta di Massabielle ed alla statua dell'Immacolata Concezione.

Quelli che hanno espresso maggiormente la gioia di trovarsi ai piedi della Vergine Maria sono stati i malati. E la loro fede, la loro speranza e la loro gioia sono stati per tutti un grande messaggio di speranza e di amore verso la Madre Santa e per i sani valori della vita.

Mons. Armando Dini nell'omelia davanti alla grotta ha detto: «*La venuta di Gesù, il Messia nato da Maria, è stata per noi opera di salvezza. La sua resurrezione ha costituito la salvezza per noi che viviamo in questo mondo. Sì, per noi c'è la gioia della salvezza, ma ci sono anche il peccato originale, la sofferenza, l'egoismo, i disastri naturali e le malattie. Quanto dolore! Perciò la venuta del Messia rappresenta la gioia che deve farsi spazio tra tanta sofferenza ed indurci al desiderio della realizzazione perfetta che è La Gerusalemme Celeste, la salvezza.*

Quindi, la gioia va al di là di questa terra. Dobbiamo capire che attraverso le difficoltà della vita perveniamo alla gioia che apre le porte del Paradiso. Questo è il dono che il Figlio di Maria ci fa. Gesù dice convertitevi e credete al Vangelo. In quest'opera di conversione dobbiamo farci aiutare dallo Spirito Santo e da Maria Immacolata apparsa in questi luoghi. Che il suo sguardo materno sia sempre su di noi».

Questo messaggio di fede, di amore, di pace, di gioia e di speranza ha pervaso il cuore di tutti i pellegrini nei vari luoghi sacri: via crucis sulla collina delle Espelegues (spelonche), che sovrasta il santuario, via crucis dei malati, nei momenti del bagno nelle piscine, durante le messe nella Basilica di Nostra Signora del Rosario, nella Basilica dell'Immacolata Concezione, nella Chiesa di Santa Bernadette, nella Basilica Pio X, durante la grande Processione Mariana in cui si è implorato Maria di aprire la via ai pellegrini guidandoli a Cristo. Al termine del pellegrinaggio, nel treno del ritorno, sul volto delle persone e soprattutto dei malati appariva un'espressione di soddisfazione, di serenità e di gioia per le toccanti esperienze vissute.

Le parole ricorrenti tra i pellegrini erano: «*Domani vorrei tornare nella pace del Santuario ad adorare la Madonna. Ci torneremo perché la Vergine c'infonde nel cuore dolcezza e speranza*».

Ammirevole è stata l'opera di tutti i volontari che hanno offerto la loro assistenza con dedizione e squisita gentilezza.

Tutti ci siamo emozionati nel vedere i malati, assistiti amorevolmente sulle loro sedie a rotelle, pieni di fede e di speranza, raccolti in preghiera, commossi, ma felici di trovarsi ai piedi della Beata Vergine di Lourdes.

Inaugurato in Cattedrale il 14 settembre dal Cardinale Crescenzio Sepe il nuovo anno pastorale. L'appello a farsi testimoni della tenerezza e della misericordia di Dio

«Nulla ci dovrà fermare!»

L'Arcivescovo ha consegnato la nuova Lettera pastorale ai Vescovi ausiliari, ai Vicari episcopali, ai Decani e ai laici in rappresentanza delle diverse componenti della comunità diocesana

Crescenzio Card. Sepe *

Un fraterno saluto a quanti, sacerdoti e laici, in rappresentanza delle diverse componenti della nostra Comunità diocesana, hanno preso parte alla solenne celebrazione eucaristica per dare inizio del nuovo Anno pastorale della nostra amata Chiesa napoletana. Desidero ringraziare S.E. Mons. Gennaro Acampa che, a nome degli altri Vescovi ausiliari e di tutti, ha voluto farmi gli auguri per il mio onomastico. Vi sono riconoscente soprattutto per le preghiere molto gradite, che ricambio di cuore: Dio vi ricompensi!

La memoria di San Crescenzo martire si inserisce bene nella festività liturgica di oggi, che celebra il mistero dell'Esaltazione della Santa Croce, mistero fondamentale della nostra fede, contemplando la testimonianza suprema di amore del Dio incarnato che accetta di donare la sua vita per la redenzione di tutti gli uomini.

E noi ci siamo riuniti in questa Cattedrale per adorare Colui che, con la sua morte sulla croce, ha trasformato questo segno del più terribile dei supplizi, in albero della vita, in talamo, in trono, in altare della nuova alleanza. Da Cristo, addormentato sulla Croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.

La Croce, perciò, è diventata il segno della Signoria di Cristo su coloro che, nel Battesimo, sono stati configurati a lui nella sua morte e risurrezione.

La Croce è un dono preziosissimo fatto agli uomini! Ringraziamo il Signore e professiamo la nostra fede, come ci esorta San Paolo: «Di null'altro noi ci gloriamo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore: Egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione. Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati» (Gal 6,14).

La Croce, centro e fondamento della nostra fede. È per questo che, da qualche anno, abbiamo voluto che la festività liturgica della Esaltazione della Santa Croce segnasse l'inizio ufficiale del nostro cammino del nuovo anno pastorale diocesano.

"Dar da bere agli assetati" è la lettera pastorale che, come una bussola, ci guiderà nel nostro comune cammino, caratterizzato dal Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, e in continuità con la precedente lettera "Dar da mangiare agli affamati".

Tra poco, consegnerò a tutti voi, rappresentati dai Decani, copia della lettera di quest'anno, unitamente al Calendario degli eventi che la nostra Diocesi ha programmato per il Giubileo della Misericordia (tra breve, saranno inviati anche i sussidi che ci aiuteranno a vivere spiritualmente questo tempo di Grazia che il Signore ci offre). Tutto affidiamo a Dio, pregando con Sant'Agostino, «fonte di vita, vena di acqua viva, quando verrò dalla terra deserta… alle acque della dolcezza per… saziare la mia sete con le acque della tua misericordia». Sì, cari fratelli e sorelle, abbiamo tutti sete di Dio e di umanità e il Giubileo della misericordia è il tempo favorevole perché il Signore della vita ci renda strumenti efficaci della sua Grazia per portare Cristo, sorgente viva di vita, a tanti nostri fratelli e sorelle assetati di verità, giustizia e dignità.

È questa la via che la Chiesa di Napoli vuole continuare a percorrere coraggiosamente anche in questo nuovo anno pastorale per rispondere alla consegna, semplice e radicale, del Maestro: dar da bere agli assetati.

Nel deserto delle nostre vite e delle nostre città, Gesù si offre come acqua che disseta perché ha a cuore la nostra sorte e vuole risollevarci e ridarci forza, come fece con la samaritana. È l'eredità che il Maestro ci ha lasciato: quando, sulla Croce, ha fatto fluire acqua e sangue dal costato, ha aperto per sempre una ferita che continuerà ad essere spalancata a tutti coloro che, come Lui, sentono l'arsura di una vita che si spegne: "Ho sete".

Cari fratelli e sorelle, il campo che siamo chiamati a fecondare con l'acqua della Grazia di Dio, è vasto e profondo. La nostra gente, spesso mortificata nelle sue legittime aspirazioni, anela a condurre un'autentica vita umana e cristiana, fatta di umanità, di regolarità e di vivibilità, di crescita sulla base di quel bene che deve essere destinato a tutti.

Se la realtà che abbiamo di fronte è complessa, è altrettanto vero che, umanamente parlando, i mezzi di cui disponiamo sono pochi e inadeguati: il pozzo è profondo e non abbiamo il secchio per attingere acqua. Ma noi, come discepoli di Cristo, sappiamo che la missione affidataci dipende dalla forza dello Spirito che agirà in noi, e siamo consapevoli che senza di lui non possiamo far nulla. Certamente incontreremo ostacoli, difficoltà e forse anche opposizioni e derisioni. Ma nulla ci dovrà fermare. Noi agiamo in nome di quel Dio che, per amore, ha superato ogni barriera di male.

Siamo uomini e donne di speranza perché siamo uomini e donne di fede e di carità e vogliamo contagiare tutti con il nostro entusiasmo e la nostra gioia.

Andate, dunque, fratelli e sorelle, nel nome di Cristo, in tutti i quartieri, piazze, vicoli delle nostre città e portate a tutti, dovunque si trovano, l'acqua della tenerezza e della misericordia di Dio.

Maria Santissima, che la Chiesa non cessa di invocare "Madre della Misericordia", ci accompagni in questa tappa del nostro cammino e rafforzi i propositi e l'impegno della nostra santa Chiesa napoletana. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Gli auguri della Diocesi all'Arcivescovo

Eminenza carissima,adempio con gioia e con un po' di trepidazione al compito di porgere a Lei i più sinceri auguri per il suo onomastico e per l'inizio del nuovo anno pastorale.

Interpretando il pensiero e i sentimenti degli altri due vescovi ausiliari, dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi, delle religiose e dei laici delle comunità parrocchiali qui rappresentate, Le auguro davvero ogni bene e di raccogliere tanti buoni frutti dal suo infaticabile zelo apostolico.

Avendo avuto il privilegio di esserle più vicino durante quest'anno e perciò conoscendo meglio ciò che le sta più a cuore, sento di augurare a Lei la realizzazione di tre importanti obiettivi: una maggiore unità e concordia dei suoi figli nella Chiesa diocesana, un impegno pieno di ciascuno nell'attuazione del programma pastorale e un più evidente progresso umano, civile ed economico della nostra città.

Tento di esplicitare queste tre priorità, in modo che noi, che le vogliamo bene, possiamo essere più attenti nel portare a compimento i suoi sogni di padre e di pastore, facendo nel contempo del bene anche a noi stessi. Una comunità diocesana unita e concorde è certamente l'ideale di ogni Vescovo, perché la Chiesa è comunione anzi, come dice la lettera apostolica del Papa San Giovanni Paolo II, la *Novo Millennio Ineunte,* è la casa e la scuola della comunione. Allora c'impegneremo a non dare spazio alle critiche e alle divisioni, ma piuttosto ad essere un solo corpo e un solo spirito, come recitiamo nella terza preghiera eucaristica.

Uniti tra noi e con Lei, ci sforzeremo di realizzare il programma di quest'anno, illustrato dalla lettera pastorale, che oggi ufficialmente consegnerà ai decani. La sua lettera, che ha un intenso afflato spirituale, è frutto di tanta riflessione ed è il risultato di ampie consultazioni tra tutti gli organismi di partecipazione; essa è davvero una via maestra, che senza allontanarsi dal piano pastorale, cammino ordinario della nostra Chiesa diocesana, recepisce in pieno le indicazioni che ci ha dato il Santo Padre nell'indimenticabile visita alla nostra città e le linee ispiratrici dell'anno della misericordia, che vivremo a partire dalla prossima festività dell'Immacolata.

La puntuale ed attenta attuazione della lettera pastorale contribuirà certamente al miglioramento sociale e civile della nostra città, tanto bella e ricca di molte potenzialità, ma anche affitta da mille problemi.

Sappiamo che quest'aspetto della rinascita della città le sta molto a cuore; non c'è un suo scritto o un suo discorso dove questo argomento non ritorni immancabile, essendo così fedele alla logica dell'Incarnazione, che vuole la salvezza di tutto l'uomo e di ogni uomo.

Riusciremo a portare a compimento, in pieno, questi suoi desideri?

Onestamente non lo so, ma certamente ci proveremo, facendo tutta la nostra parte e confidando nell'aiuto della Madonna e dei Santi protettori della nostra Chiesa.

Auguri, Eminenza, di vero cuore!

✠ **Gennaro Acampa**
Vescovo ausiliare

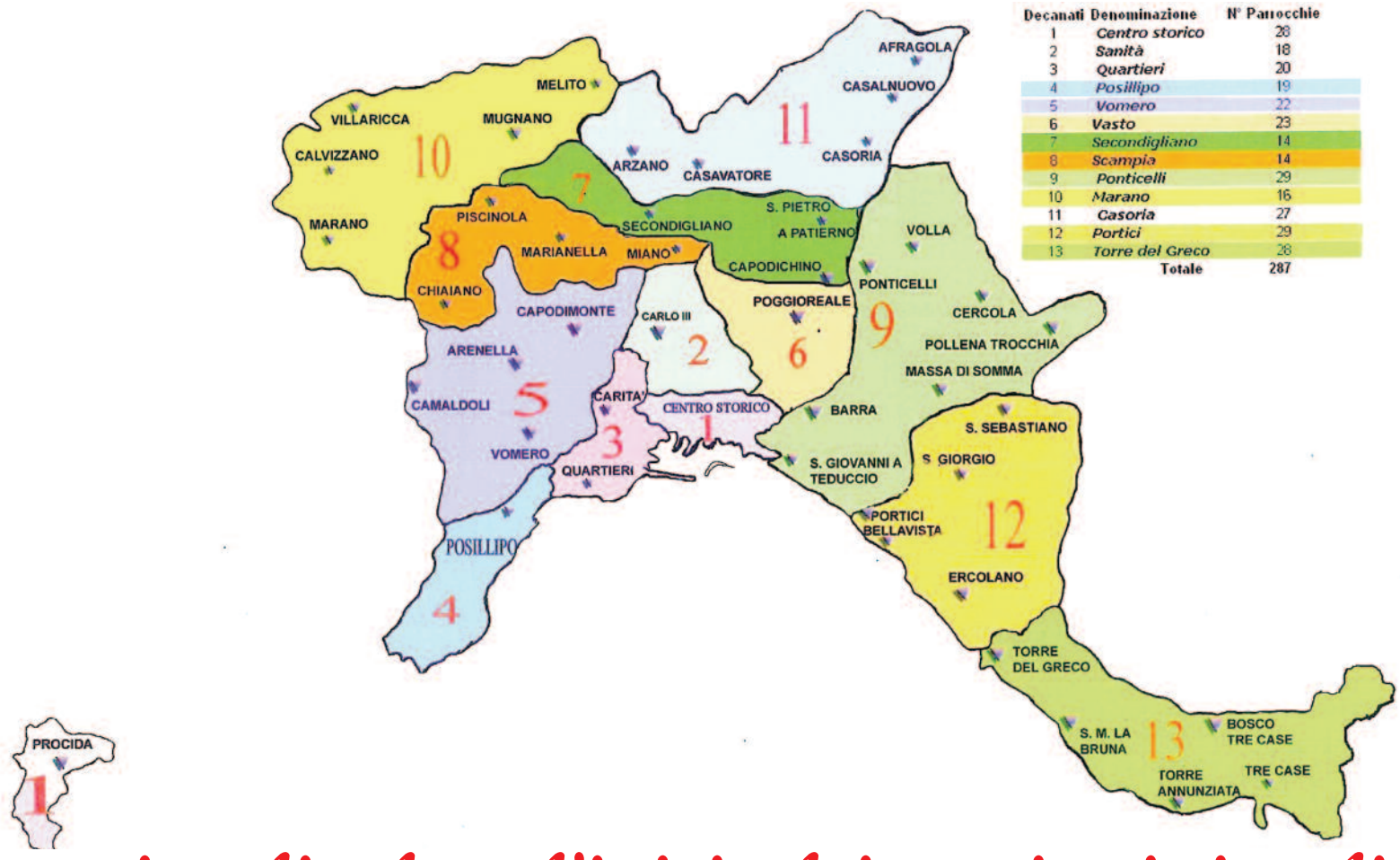
Consegnata la Lettera Pastorale

"Dar da bere agli assetati"

Solenne inaugurazione dell'Anno pastorale, lunedì 14 settembre in Cattedrale. L'Arcivescovo ha convocato tutta la comunità diocesana per consegnare la Lettera "Dar da bere agli assetati" e dare così avvio ufficialmente al cammino di quest'anno. Alla Santa Messa, oltre ai Vescovi ausiliari e vicari generali, mons. Lucio Lemmo e mons. Gennaro Acampa, hanno preso parte i Vicari episcopali, i decani e i parroci, con i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e decanali, i religiosi, le religiose, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali.
All'inizio della celebrazione gli auguri di mons. Acampa per la festa onomastica del Cardinale e poi, al termine dell'omelia, l'Arcivescovo ha consegnato ufficialmente la nuova Lettera. Mons. Lemmo, dando inizio alla consegna, ha assicurato l'impegno della Diocesi «a promuovere ed accompagnare il cammino in questo nuovo anno pastorale, dono che scaturisce dalla sua passione per la Santa Chiesa di Napoli».
L'Arcivescovo ha ribadito il ruolo centrale della parrocchia nel costruire un comunità che sappia vivere il Vangelo e la comunione, che sappia incarnarsi nel territorio e sappia anche denunciare, evitando di limitarsi alla sola amministrazione dei sacramenti. Inoltre il Cardinale ha sottolineato la necessità di unificare l'azione pastorale anche rispetto al Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco annunciando una serie di iniziative raccolte in uno speciale calendario che sarà consegnato a tutte le componenti ecclesiali della Diocesi.

La formazione degli operatori pastorali ai servizi ecclesiali e ai ministeri istituiti nella Diocesi di Napoli. Anno Pastorale 2015-2016

Il Puf al primo anno di formazione



Decanati	Denominazione	N° Parrocchie
1	*Centro storico*	28
2	*Sanità*	18
3	*Quartieri*	20
4	*Posillipo*	19
5	*Vomero*	22
6	*Vasto*	23
7	*Secondigliano*	14
8	*Scampia*	14
9	*Ponticelli*	29
10	*Marano*	16
11	*Casoria*	27
12	*Portici*	29
13	*Torre del Greco*	28
	Totale	287

Direttori, sedi e date d'inizio dei corsi nei singoli decanati

Direttore diocesano: don Jonas Gianneo

1° decanato

Direttore: DON RAFFAELE GROSSO
Sede del PuF: Parrocchia S. Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro
Giorno ed orari degli incontri:
mercoledì ore 18
Inizio:
14 ottobre 2015

2° decanato

Direttore: DON FRANCO GRAVINO
Sede del PuF : Parrocchia S. Maria del Soccorso a Capodimonte
Giorno ed orari degli Incontri:
lunedì ore 18.00
Inizio:
12 ottobre 2015

3° Decanato

Direttore:
diacono NANDO DI TOMMASO
Sede del PuF: Chiesa del Cenacolo
Giorno ed orari degli incontri:
lunedì dalle ore 17.15
Inizio:
12 ottobre 2015

4° decanato

Direttore:
DON CARLO BALLICU
Sede del PuF: Chiesa Immacolata a Chiaia
Giorno ed orari degli incontri:
martedì ore 19.00
Inizio: **13 ottobre 2015**

5° decanato

Direttore: DON SEBASTIANO PEPE
Sede del PuF: Centro di pastorale giovanile Shekinà
Giorno ed orari degli incontri:
martedì ore 18.30
Inizio: **06 ottobre 2015**
Sede dislocata:
Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 19.00
*Inizio:***13 ottobre 2015**

6° decanato

Direttore: DON DIEGO DE ROSA
Sede del PuF:
Parrocchia S. Carlo Borromeo al Centro Direzionale
Giorno ed orari degli incontri:
Giovedì ore 18.00
Inizio: **15 ottobre 2015**

7° decanato

Direttore: DON VINCENZO RUGGIERO
Sede del PuF: Santuario dell'Addolorata
Giorno ed orari degli incontri:
martedì ore 17.30
Inizio: **13 ottobre 2015**

8° Decanato

Direttore: DON SALVATORE CINQUE
Sede del PuF:
Parrocchia Santi Alfonso Maria de' Liguori e Gerardo
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 18
Inizio: **13 ottobre 2015**

Formazione mirata, date e sedi

CAPODIMONTE

Sede del PuF:
Seminario Maggiore
Giorno ed Orari degli Incontri:
Lunedì ore 18.00
Inizio:
12 Ottobre 2015

MUGNANO

Sede del PuF:
Parrocchia
Beato Nunzio Sulprizio
Giorno ed Orari degli Incontri:
Martedì ore 19.15
Inizio:
13 Ottobre 2015

CASORIA

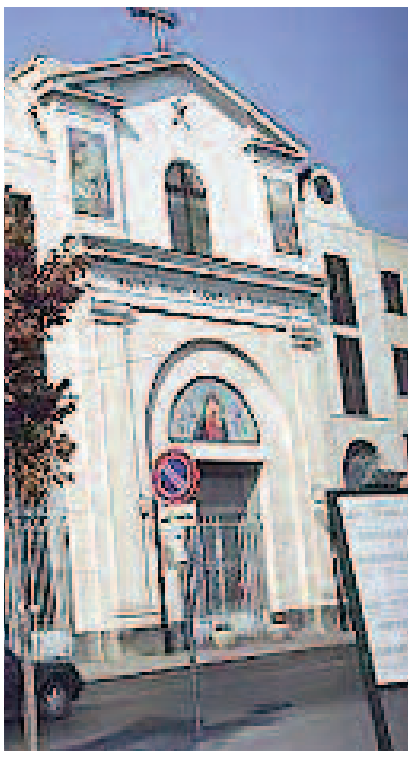
1ª Sede del PuF:
Istituto Sacro Cuore
Giorno ed Orari degli Incontri:
Martedì ore 18.00

2ª Sede del PuF:
Parr. S. Antonio Abate

per i partecipanti delle Parrocchie di Afragola - Casalnuovo Cercola e Volla
Giorno ed Orari degli Incontri:
Martedì ore 17.00
Inizio:
13 Ottobre 2015

TORRE DEL GRECO

Sede del PuF:
Maria SS. Buon Consiglio
Giorno ed Orari degli Incontri:
Martedì ore 18.00
Inizio:
13 Ottobre 2015



9° Decanato

Direttore:
DON CARMINE NAPPO
Sede del PuF:
Parrocchia SS. Pietro e Paolo a Ponticelli
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 19.00
Inizio: **13 ottobre 2015**
Sede dislocata: Parrocchia Maria SS. di Caravaggio a Barra
Giorno ed orari degli incontri: Mercoledì ore 17.30
Inizio: **14 ottobre 2015**

10° decanato

Direttore:
DON CIRO TUFO
Sede del PuF:
Parrocchia S. Francesco d'Assisi a Villaricca
Giorno ed orari degli incontri:
martedì ore 19.30
Inizio: **13 ottobre 2015**

11° decanato

Direttore:
DON VINCENZO POLITO
Sede del PuF:
Istituto Sacro Cuore a Casoria
Giorno ed orari degli incontri:
martedì ore 17.30
Inizio: **20 ottobre 2015**
Sede dislocata:
Parrocchia S. Maria delle Grazie ad Afragola
Giorno ed orari degli incontri: Martedì ore 17.30
Inizio: **21 ottobre 2015**
Sede dislocata:
Parrocchia Cristo Redentore ad Arzano
Giorno ed orari degli incontri: Lunedì ore 18.00
Inizio: **19 ottobre 2015**

12° decanato

Direttore:
DON ANTONIO PRECCHIA
Sede del PuF: Istituto Pennese
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 18.00
Inizio: **6 Ottobre 2015**
Sede dislocata: Parrocchia SS. Rosario ad Ercolano
Giorno ed orari degli incontri: mercoledì ore 19.00
Inizio: **7 ottobre 2015**
Sede dislocata: Parrocchia - S. Antonio di Padova a S. Giorgio a Cremano
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 18.00
Inizio: **06 ottobre 2015**

13° decanato

Direttore:
DON ANTONIO SMARRAZZO
Sede del PuF: Parrocchia Maria SS. del Buon Consiglio a Torre del Greco
Giorno ed orari degli incontri: martedì ore 18.30
Inizio: **13 ottobre 2015**

Celebrazioni per il mandato degli operatori pastorali e l'istituzione dei nuovi Ministri straordinari per coloro che hanno terminato il PUF a giugno

Capodimonte e Torre del Greco
Venerdì 9 Ottobre ore 18.30
Basilica dell'Incoronata a Capodimonte

Mugnano
Lunedì 12 Ottobre ore 18.30
Parrocchia Beato Nunzio Sulprizio a Mugnano

Casoria
Mercoledì 14 Ottobre ore 19.00
Parrocchia S. Antonio Abate a Casoria

La riforma segnata dal Concilio

Papa Francesco delinea la figura di una Chiesa missio-centrica, centrata sulla realizzazione della missione di Cristo. Presenta, pertanto, un'ecclesiologia pastorale nella quale si nota il forte influsso che l'esortazione "Evangelii nuntiandi" esercita su di essa. Quel magistrale documento di Papa Paolo VI pose al centro della missione evangelizzatrice il Popolo di Dio. La Chiesa esiste per evangelizzare. Il primo capitolo espone la trasformazione missionaria della Chiesa con diverse espressioni innovatrici. La frase «una Chiesa in uscita» riflette il suo appello a essere una Chiesa statica, basata su Cristo e l'uomo, in esodo per annunciare il Vangelo. L'attenzione posta sulla missione concorda pienamente con la visione papale di ciò che è un cristiano. Il discepolo-missionario è un decentrato: il centro è Gesù Cristo che convoca ed invia. Il discepolo è inviato alle periferie esistenziali. Anche il gesuita vive in tensione dinamica verso la missione. Lo afferma Papa Francesco a proposito di San Pietro Fave: solamente se si è centrati in Dio è possibile andare verso le periferie del mondo. Il Vescovo di Roma ritorna sul tema dell'autoreferenzialità ecclesiale. La Chiesa, quando è autoreferenziale, crede di avere luce propria e smette di essere il "misterium Lunae" che riflette il fulgore di Dio. La luce della Chiesa proviene dal sole, che è Cristo. L'unica luce del mondo che illumina tutti gli uomini e i popoli. ll Santo Padre invita a superare la tentazione di diventare una Chiesa che esiste in sé e per sé. Avverte il pericolo della mondanità spirituale. Nell'omelia iniziale del Pontificato, seguendo Gesù disse: il vero potere è il servizio. Da l'esempio parlando anche di una riforma del Papato e delle strutture centrali della Chiesa. Ripete spesso che la Chiesa è una madre del cuore aperto e guarda la Chiesa dall'esperienza materna, sogna una Chiesa missionaria capace di trasformare ogni cosa e propone un messaggio chiaro per tutti: la missione è la fonte e il cammino della riforma della Chiesa.

Virgilio Frascino

* * *

Trigesimo Mons. Grazioso

Giovedì 1° ottobre, alle ore 18.30, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, verrà celebrata la Santa Messa in suffragio di Mons. Ugo Grazioso.

Papa Francesco ai Vescovi nominati quest'anno

Siate Pastori missionari

Nella Sala Clementina in Vaticano, il 10 settembre scorso, Papa Francesco ha incontrato 130 vescovi nominati durante l'anno. Come tutti gli incontri di Papa Francesco anche questo con i 130 vescovi di nuova nomina è stato cordiale, fraterno ma anche chiaro, diretto e con forti richiami al carisma del vescovo che " deve uscire" per essere un pastore che sì cura del gregge, che non si stanca di andare a cercare le pecorelle smarrite e che oggi non sono poche".

Papa Francesco ha ricordato ai vescovi presenti che essi, come già gli apostoli, «sono venuti da un irripetibile incontro con il Risorto… Attraversando i muri della vostra impotenza Egli vi ha raggiunto con la sua presenza. Benché conoscesse i vostri rinnegamenti e abbandoni, le fughe e i tradimenti.

Ciononostante, Egli è arrivato nel Sacramento della Chiesa e ha soffiato su di voi». Ha poi sottolineato che questo è «un alito da custodire, un soffio che sconvolge la vita (che non sarà mai più come prima), anche se rasserena e consola come brezza leggera, di cui non ci si può impossessare».

Poi con tono quasi supplichevole Papa Francesco ha esortato i vescovi: «Vi prego di non addomesticare tale potenza ma di lasciarla continuamente sconvolgere la vostra vita».

Il primo e insostituibile compito del vescovo per Papa Francesco è essere testimoni del Risorto che non è lo sdolcinato discorso dei deboli e dei perdenti, ma la sola ricchezza che la Chiesa tramanda, sia pur mediante fragili mani".

Poi Papa Francesco ha ricordato ai vescovi lo scenario della società moderna della quale si devono accettare le sfide e aiutare tutti a risolverle: «All'orizzonte ci sono sfide drammatiche: la globalizzazione, che "avvicina ciò che è lontano e d'altra parte separa chi è vicino"; il "fenomeno epocale" delle migrazioni che "scombussola" i nostri giorni; la questione dell'ambiente, "minacciato dal miope e spesso predatorio sfruttamento"; intere generazioni private della dignità e del futuro del lavoro umano, "ridotte a statistiche"; ancora: le "desertificazioni dei rapporti", la "deresponsabilizzazione diffusa", il "disinteresse per il domani"; la "crescente e paurosa chiusura"; lo "smarrimento" di tanti giovani e la solitudine di innumerevoli anziani». Che fare? Papa Francesco ripete la ricetta che gli è cara: "la gioia del Vangelo: «Gioite mentre vi consumate per le vostre Chiese particolari. Non lasciatevi svaligiare un simile tesoro. Ricordatevi sempre che è il Vangelo a custodirvi e perciò non abbiate paura di recarvi ovunque e di intrattenervi con quanti il Signore vi ha affidato… Guardatevi dal rischio di trascurare le molteplici e singolari realtà del vostro gregge; non rinunciate agli incontri; non risparmiate la predicazione della Parola viva del Signore; invitate tutti alla missione».

Un altro invito forte ai vescovi è stato per la cura affettuosa e attenta ai sacerdoti: «affinché risveglino tale incanto di Dio nella gente... Troppe sono le parole vuote che portano gli uomini lontani da sé, relegati nell'effimero e limitati al provvisorio. Assicuratevi che sia Gesù, l'amato di Dio, l'alimento solido che venga continuamente ruminato e assimilato».

Papa Francesco esorta i nuovi vescovi a diventare in qualche modo anche loro *migranti*: «Fatevi pure voi viandanti apparentemente smarriti, domandando che cosa è successo nella Gerusalemme della loro vita e, discretamente, lasciando sfogare il loro cuore infreddolito... Non vi scandalizzate dei loro dolori o delle loro delusioni. Illuminateli con la fiamma umile, custodita con tremore, ma sempre capace di rischiarare chi è raggiunto dalla sua limpidezza che, però, non è mai abbagliante».

E poi la sottolineatura forte della natura missionaria particolare del vescovo: «Pastori missionari della gratuita salvezza di Dio… cercando anche chi non conosce Gesù o l'ha sempre rifiutato… Non è vero che possiamo prescindere da questi fratelli lontani. Non ci è consentito di rimuovere l'inquietudine per la loro sorte ma…occuparci del loro autentico e definitivo bene che potrebbe aprire una breccia nel murato perimetro con cui gelosamente tutelano la propria autarchia».

Papa Francesco auspica che «vedendo in noi il Signore che li interpella, questi 'lontani' riacquisteranno magari il coraggio di rispondere all'invito divino».Quando questo risultato missionario avviene le comunità ne sono "arricchite" e il cuore di Pastori "rallegrato". Questo è quanto Papa Francesco si augura e augura avvenga soprattutto durante l'Anno Giubilare della Misericordia.

Giuseppe Buono
Pime

Udienza Generale del Santo Padre

«Rafforzare il legame tra famiglia e comunità cristiana è oggi indispensabile e urgente»

Vorrei oggi fermare la nostra attenzione sul *legame tra la famiglia e la comunità cristiana*. È un legame, per così dire, "naturale", perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa (cfr *Lumen gentium*, 9). Lo ha detto Papa Francesco in piazza San Pietro in apertura della catechesi.La Comunità cristiana - ha spiegato - è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini.

La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore …

È questo il luogo della vita e della fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione – insostituibile, indelebile – a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l'eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia! E per questo è tanto importante la famiglia.

Il Figlio di Dio imparò la storia umana per questa via, e la percorse fino in fondo (cfr *Eb* 2,18; 5,8). E' bello ritornare a contemplare Gesù e i segni di questo legame! Egli nacque in una famiglia e lì "imparò il mondo": una bottega, quattro case, un paesino da niente. Eppure, vivendo per trent'anni questa esperienza, Gesù assimilò la condizione umana, accogliendola nella sua comunione con il Padre e nella sua stessa missione apostolica. Poi, quando lasciò Nazaret e incominciò la vita pubblica, Gesù formò intorno a sé una comunità, una "*assemblea*", cioè una con-vocazione di persone. Questo è il significato della parola "chiesa".

Nei Vangeli, - ha sottolineato il Papa - l'assemblea di Gesù ha la forma di una famiglia e di *una famiglia ospitale*, non di una setta esclusiva, chiusa: vi troviamo Pietro e Giovanni, ma anche l'affamato e l'assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano, i farisei e le folle. E Gesù non cessa di accogliere e di parlare con tutti, anche con chi non si aspetta più di incontrare Dio nella sua vita. È una lezione forte per la Chiesa! I discepoli stessi sono scelti per prendersi cura di questa assemblea, di questa famiglia degli ospiti di Dio.Perché sia viva nell'oggi – ha ribadito Papa Francesco - questa realtà dell'assemblea di Gesù, è indispensabile ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana.

Potremmo dire che *la famiglia e la parrocchia* sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una *casa accogliente*, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!E oggi, questa è un'alleanza cruciale. «Contro i "centri di potere" ideologici, finanziari e politici, riponiamo le nostre speranze in questi centri dell'amore evangelizzatori, ricchi di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione» (Pont. Cons. per la Famiglia, *Gli insegnamenti di J.M. Bergoglio - Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999-2014*, LEV 2014, 189), e anche sul perdono fra noi.

Rafforzare il legame tra famiglia e comunità cristiana è oggi indispensabile e urgente. Certo, c'è bisogno di una fede generosa per ritrovare l'intelligenza e il coraggio per rinnovare questa alleanza. Le famiglie a volte si tirano indietro, dicendo di non essere all'altezza … "Non abbiamo le forze". Questo è vero – ha detto il Papa - Ma nessuno è degno, nessuno è all'altezza, nessuno ha le forze! Senza la grazia di Dio, non potremmo fare nulla. Tutto ci viene dato, gratuitamente dato! E il Signore non arriva mai in una nuova famiglia senza fare qualche miracolo...

Naturalmente, anche la comunità cristiana deve fare la sua parte … Tutti dobbiamo essere consapevoli – ha così concluso il Papa - che la fede cristiana si gioca sul campo aperto della vita condivisa con tutti, la famiglia e la parrocchia debbono compiere il miracolo di una vita più comunitaria per l'intera società.

A Cana, c'era la Madre di Gesù, la "madre del buon consiglio". Ascoltiamo noi le sue parole: «Fate quello che vi dirà» (cfr *Gv* 2,5). Care famiglie, care comunità parrocchiali, lasciamoci ispirare da questa Madre, facciamo tutto quello che Gesù ci dirà e ci troveremo di fronte al miracolo, al miracolo di ogni giorno! Grazie.

Per la Festa del Santissimo Nome di Maria

Il Cardinale Sepe celebra nella Basilica di Piedigrotta

di **Enzo Mangia**

Sabato 12 settembre il card. Crescenzio Sepe è ritornato nella Basilica di Piedigrotta per concelebrare con tutti i parroci del Decanato la Santa Messa, presente mons. Mario Cinti, vicario episcopale per i laici, don Carlo Ballicu, decano di Chiaia-Posillipo, il diacono Gianni Improta, in occasione della ricorrenza del SS. Nome di Maria. Ha trovato il tempio gremito di fedeli, che hanno salutato l'arrivo dell'Arcivescovo con un caloroso applauso. Sepe ha presieduto il sacro rito.

Ha quindi raggiunto l'altare maggiore e ha innanzitutto rivolto il suo saluto al nuovo parroco, padre Franco Bergamin, francescano, rilevando l'importanza dell'incarico ricevuto dall'autorità ecclesiastica, trattandosi di un tempio cristiano, famoso, perché ricco di storia . Ecco alcune notizie tra le più rilevanti sulla chiesa di Piedigrotta.

Fu costruita nel 1352 nel luogo in cui sorgeva, eretta dai pescatori di Mergellina, la cappella della Madonna dell'Hidria.

Intanto si diffondeva sempre di più il culto cristiano alla Beata Vergine Maria e scompariva quello pagano per la Dea Hodigidria (dal greco significante "colei che conduce"), allora molto diffuso nelle colonie della Magna Grecia. Per tanti secoli, i primi di epoca cristiana, folklore e devozione si intrecciavano, con notevole presenza della tradizione musicale popolare. Poi si è affermato sempre di più il culto puro e autentico per la Beata Vergine Maria, raffigurata con Gesù Bambino tra le braccia.

L'attuale facciata della Basilica risale al 1853. Nella parte superiore rappresenta la Madonna di Piedigrotta, posta tra re Alfonso d'Aragona, Papa Niccolò V e sant'Agostino. Arrivando ai nostri giorni, il calendario cattolico registra l'8 settembre la Natività della Vergine e 12 sett. il SS. Nome di Maria.

All'inizio della celebrazione il cancelliere arcivescovile padre Luigi Ortaglio ha letto la bolla di nomina del parroco. Quindi l'Arcivescovo, cogliendo l'importante momento della manifestazione di fede, ha detto che «*il cuore di tutti batteva pieno di gioia per la ricorrenza della doppia festività, quella della Madonna e l'altra relativa all'insediamento del nuovo parroco padre Franco Bergamin*».

Ricollegandosi poi alle letture della liturgia del giorno, in particolare al tema della *misericordia,* ha affermato che «*Maria è madre di tutti. La sua maternità consiste nel volerci bene. Vuole bene a tutti, maggiormente a coloro che hanno bisogno, a coloro che soffrono, a coloro cui manca il necessario per vivere*».

Ha così proseguito: «*L'amore di Maria per noi non ha limite, non ha confini. Noi abbiamo bisogno del suo amore, del suo aiuto, specialmente quando ci troviamo in difficoltà, quando soffriamo. Non trascuriamo però di pregare, pregare per ottenere il suo aiuto, la sua misericordia, che non ci mancherà… Per meritare la sua misericordia, non trascuriamo di essere noi stessi misericordiosi verso gli altri, verso i nostri fratelli, specialmente verso i più bisognosi, verso i sofferenti. Se saremo misericordiosi verso di loro, Dio lo sarà verso noi stessi*».

Una raccomandazione finale: «*Considerate la parrocchia come una grande famiglia, siate un solo corpo, cioè collaborate tutti col nuovo parroco, affinché questa parrocchia, così ricca di storia, di fede, diventi più bella, ricca, famosa per tante opere di bene che saprà realizzare*». Il card. Sepe ha poi letto interamente l'atto di affidamento della parrocchia a Maria.

Considerata quindi la ricorrenza onomastica, ha espresso fervidi auguri a tutte le Marie, anche quelle non presenti nella grande Basilica.

Arciconfraternita Santissimo Salvatore e Santa Rita a Marconiglio

Adorazione Eucaristica Solenne

A partire da martedì 22 e fino a venerdì 25 settembre, presso l'Arciconfraternita del Santissimo Salvatore e Santa Rita a Marconiglio, in via Giuseppe Silvati 29, Napoli, si terrà l'Adorazione Eucaristica Solenne.
Tutte le mattine, alle ore 10, Santa Messa con esposizione del Santissimo Sacramento. Alle ore 17.30, recita del Santo Rosario cui seguirà, alle ore 18, la recita dei Vespri con predica e benedizione eucaristica.
Le omelie saranno officiate dai rev.mi don Francesco Esposito, don Alessio Mallardo, don Orlando Barba, don Carmine Autorino.
Venerdì 25, al termine della Santa Messa, si terrà la Processione eucaristica per le strade della parrocchia.
La chiesa resterà aperta per l'intera giornata.

MOVIMENTO in **MISERICORDIA**
CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
VIA CALATA CAPODÌCHI NO,214
DIVES
TEL. . 081-7801092 – FAX.. 081- 8945285
www.divinamisericordianapoli.it
seguici su facebook
Movimento Divina Misericordia Napoli

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2015

CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
CALATA CAPODICHINO 112-NAPOLI tel.0817801285

Solenne Celebrazione Eucaristica
IN ONORE DI GESU' MISERICORDIOSO

Presieduta da:
Mons. Nicola GIAMPIETRO
Cappellano di Sua Santità Papa FRANCESCO

Concelebranti: MONS. MARIO CINTI (Vicario Episcopale per il Laicato)
Don Vincenzo Ruggiero (il Parroco)

PROGRAMMA

Ore 18,00 Accoglienza gruppi
Ore 18,15 Coroncina della DIVINA MISERICORDIA
Ore 18,30 Santo Rosario
Ore 19,00 Solenne Celebrazione Eucaristica

Il Parroco Don Vincenzo RUGGIERO e i fondatori Rosario e Tony ESPOSITO AIARDO, del "MOVIMENTO "DIVES in MISERICORDIA" di Napoli, sono LIETI DI INVITARE TUTTI.

Da Presidente e Segretario generale della Cei una prima risposta all'appello del Papa all'accoglienza di famiglie di profughi

Aprite il cuore!

(dvdl) *La misericordia di Dio "non è un'idea astratta, ma una realtà concreta", attraverso la quale Egli "rivela il suo amore come quello di un padre e una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio".*
Le parole d'indizione dell'Anno giubilare straordinario ci scorrono davanti mentre ascoltiamo Papa Francesco rivolgersi ai Vescovi d'Europa, perché in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario sia ospitata una famiglia di profughi.
È un appello che accogliamo con la gratitudine di chi riconosce nel Successore di Pietro colui che, anche nelle situazioni più complesse, sa additare le vie per un Vangelo vissuto.
È un appello che trova le nostre Chiese in prima fila nel servizio, nell'accompagnamento e nella difesa dei più deboli.
È un appello che in queste settimane custodiremo nel respiro della preghiera e del confronto operativo, arrivando a fine mese a consegnarlo al Consiglio Episcopale Permanente (30 settembre – 2 ottobre), al fine di individuare modalità e indicazioni da offrire a ogni diocesi.
Per l'Anno della Misericordia il Santo Padre ci chiede di "aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica" e poi chiude in un'"indifferenza che umilia".
Oggi rinnoviamo la nostra disponibilità a curare queste ferite con la solidarietà e l'attenzione dovuta, riscoprendo la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale, via che conduce sempre più al cuore del Vangelo.

Emergenza profughi: la Chiesa campana in campo per l'accoglienza ai m
per una riunione straordinaria. Al vertice ha parteci

Migliorare le condizio

Riunione straordinaria dei Vescovi della Campania, convocata e presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, per una verifica di quanto già si va facendo nelle singole Diocesi per accogliere migranti e profughi e per una ricognizione di possibili nuove iniziative da assumere rispetto alla crescente emergenza migratoria che va investendo il nostro Paese e, segnatamente, il territorio campano.

«Da parte nostra non c'è alcun atteggiamento di supplenza delle istituzioni o di altre organizzazioni - ha sottolineato il Cardinale Sepe, all'unisono con tutti i Vescovi intervenuti -, ma solo il dovere morale di continuare a svolgere un'azione complementare e sussidiaria dell'intervento del Governo, per soccorrere e aiutare i tanti fratelli in cerca di dignità e di futuro che, in misura sempre più numerosa e continua, bussano alle nostre porte e ai quali siamo chiamati a testimoniare l'amore di Cristo che è in noi».

E il previsto arrivo di altri tremila migranti, in base al piano nazionale di riparto delle quote, è stato annunciato dal Prefetto di Napoli Gerarda Pantalone, che, accompagnato dal vicario, Francesco Esposito, ha preso parte all'incontro, ringraziando per la fattiva vicinanza manifestata dalla Chiesa e rappresentando la urgente necessità di ulteriore aiuto per le nuove esigenze di accoglienza e assistenza.

Dall'intervento dei Vescovi è emersa, infatti, la concretezza degli interventi già in atto, per cui tanti migranti sono stati accolti sui territori, anche in quelli a vocazione turistica, nonché la volontà di ricercare e mettere a disposizione altre strutture, affrontando con le istituzioni e risolvendo, però, problematiche e difficoltà di ordine burocratico, attraverso opportune misure straordinarie, ma anche chiarendo responsabi-

Il V Rapporto sui conflitti dimenticati, curato da Caritas italiana, certifica che nel 2014 i conflitti sono stati 424, con un aumento del 9,3%. In crescita anche il mercato della compravendita di armi e i "video di guerra" diffusi su YouTube da alcuni network televisivi internazionali

Aumentano le guerre nel mondo

(dvdl) Dopo anni di relativa pace, nel mondo stanno aumentando le guerre: nel 2014 sono stati 424 i conflitti, erano 388 nel 2011, con un aumento del 9,3%. E sono almeno quintuplicate, in 15 anni, le vittime degli attacchi terroristici jihadisti: da 21mila a 38mila morti in media l'anno, soprattutto in Iraq, Siria, Afghanistan, Pakistan e Nigeria.

Guarda caso, il mercato della compravendita di armi e armamenti è in crescita: +16% rispetto al 2009. Guarda caso, i maggiori esportatori di armi (che coprono il 58% del totale) sono Stati Uniti e Russia. Guarda caso, tra i maggiori importatori c'è l'Arabia Saudita (+300%), seguita dall'India con +140%.

Purtroppo non si sta giocando a Risiko ma è la drammatica realtà, i cui dati fanno capire molto su come e dove si stanno giocando gli interessi dei potenti del mondo, a spese dell'umanità. Se ne parla nel V Rapporto sui conflitti dimenticati "Cibo di guerra", dedicato quest'anno al rapporto tra guerra e cibo, curato da Caritas italiana, in collaborazione con Famiglia Cristiana e Il Regno, e presentato all'Expo, in una due giorni di approfondimenti su questi temi.

Da oltre 15 anni, infatti, tramite l'Osservatorio sui conflitti dimenticati promosso dalla Caritas (www.conflittidimenticati.it) insieme a Pax Christi, è in atto un monitoraggio costante sull'evoluzione dei fenomeni bellici, con particolare attenzione a quelli meno osservati dai riflettori mediatici. Lo scopo dello studio è l'educazione alla pace e la sensibilizzazione delle Chiese locali, per favorire i processi di riconciliazione.

Ne emergono aspetti interessanti, tra cui anche una originale analisi sui "video di guerra" diffusi su YouTube da alcuni network televisivi internazionali.Nel Rapporto viene evidenziata una pericolosa inversione di tendenza con un aumento dell'intensità dei conflitti tra Stati a tutte le latitudini, «un significativo coinvolgimento della popolazione civile e un crescente ricorso all'impiego di tattiche tipiche dell'azione terroristica».

Il 95% delle 38mila vittime l'anno degli attacchi jihadisti sono concentrate in 5 Paesi in via di sviluppo in Asia e Africa, coinvolgendo sempre più scuole, università, giovani studenti, civili innocenti.

Tutte le guerre, rileva il Rapporto, indossano delle "maschere", che spesso vengono confuse con le cause vere del conflitto: al primo posto quella religiosa.L'altra indagine contenuta nel Rapporto rileva la presenza di profughi in fuga da guerre nei Centri d'ascolto Caritas di 50 diocesi (ottobre 2014-marzo 2015): il 20% è fuggito dal conflitto in Libia, il 12,1% dalla Nigeria, il 9,1% dall'Ucraina, il 7,1% dal Gambia.

Il 33% vive in istituti o comunità di accoglienza, il 20% ha con sé la famiglia. Quasi la metà, il 49,2%, ha lasciato il proprio Paese nel 2014 e nei primi mesi del 2015. Sono tutti giovani, il 71,9% non supera i 34 anni.

Tra i bisogni segnalati, la richiesta di aiuti materiali (34,1%) e di una abitazione (39,9%).

Da qui l'invito del Rapporto «a stringere legami di cooperazione e solidarietà internazionale, aperti all'accoglienza di nuove ondate di profughi, anch'essi "cibo di guerra", strumentalizzati per fare pressione a distanza su leader miopi e opinioni pubbliche labili e manipolate».

igranti. Il Cardinale Crescenzio Sepe ha convocato i Vescovi della regione
ipato anche il Prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone

oni di socializzazione

lità gestionali, assistenziali, assicurative. Non basta, infatti, l'impegno che la Chiesa profonde quotidianamente attraverso i vari servizi offerti ai poveri e agli emarginati. Soprattutto rispetto agli interventi messi in atto gratuitamente, occorre che vengano superate barriere di ordine burocratico che, troppo spesso, rendono impraticabili gli aiuti, disponendo pertanto un adeguamento normativo che agevoli l'accoglienza straordinaria.

In particolare, è emerso l'orientamento ad effettuare un'accoglienza di secondo livello, a beneficio cioè di quelle persone che hanno già ricevuto un permesso di soggiorno e non godono più dei servizi istituzionali della prima accoglienza.

Le famiglie e le parrocchie, hanno detto ancora i Vescovi della Campania, potrebbero costituire un volano in questo processo di inclusione sociale e di integrazione, vista la capillare presenza delle comunità parrocchiali sul territorio. Nella sostanza si vogliono perseguire due obiettivi: migliorare le condizioni di socializzazione degli immigrati, nonché coinvolgere e sensibilizzare le comunità all'accoglienza dei fratelli, accompagnandoli lungo uno specifico percorso di autonomia.

È in programma, comunque, la convocazione di incontri promossi dai Prefetti delle singole province della Campania per un confronto operativo e organizzativo con le istituzioni locali e i Vescovi diocesani. Intanto, la Conferenza episcopale italiana ha chiesto ai singoli Vescovi di far conoscere le accoglienze in atto e le eventuali altre disponibilità. Attualmente nelle strutture afferenti alla Chiesa cattolica sono circa settemila i migranti accolti, ai quali vanno aggiunti gli assistiti quotidiani rappresentativi delle vecchie e nuove povertà.

Alcune "case per ferie" cattoliche saranno messe a disposizione per l'accoglienza dei profughi. Ad annunciarlo è mons. Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana

Ritrovare il carisma originario

«Prossimamente, in Italia, alcune "case per ferie" cattoliche saranno messe a disposizione per l'accoglienza dei profughi». Ad annunciarlo è mons. Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana.

Don Mario parla alla vigilia di una riunione di coordinamento fra le realtà interessate, per affrontare i problemi organizzativi, ma conferma sin da ora le risposte positive di molte strutture religiose che «pur consapevoli delle difficoltà operative ancora da superare fin da ora garantiscono la loro disponibilità, attenzione e il loro entusiasmo».

«È un'occasione - spiega don Lusek - per far emergere anche a livello culturale e di immagine il carisma originario delle "case per ferie", nello spirito della "Carta dell'accoglienza" da noi redatta recentemente: strutture nate da gesti di familiarità, che vogliono essere la casa dei deboli, di chi cerca riposo, quiete e una ragione per vivere. Strutture che si aprono primariamente alla fatica e alla sofferenza.

E poi anche luoghi di formazione e spiritualità».

L'iniziativa della Chiesa italiana, che vuole rispondere all'appello all'accoglienza dei profughi lanciato da Papa Francesco, s'inserisce nel progetto "Ospitalità misericordiosa", lanciato dal sito www.ospitalitareligiosa.it in occasione del prossimo Anno Santo straordinario. «Abbiamo censito oltre cinquemila strutture sul nostro portale - spiega l'amministratore del sito web, Fabio Rocchi, - e ci è sembrato giusto coinvolgerle in un'iniziativa che avesse un senso in vista del Giubileo, trovando subito la loro disponibilità».

«L'idea - spiega Rocchi - è quella di mettere a disposizione gratuitamente, durante l'Anno Santo, una camera per ogni struttura - che sia un convento, un monastero o una struttura alberghiera per il turismo religioso gestita da laici - per persone o famiglie che altrimenti non ne avrebbero la possibilità, dal punto di vista economico».

Saranno le parrocchie e le istituzioni religiose a identificare le persone che saranno ospitate, in modo da avere una garanzia sul reale stato di necessità di chi effettivamente usufruisce del servizio. «Stiamo terminando la trafila organizzativa e dal 1 ottobre inizieremo a chiedere la disponibilità effettiva delle strutture - aggiunge Rocchi - mentre dal 1 novembre parrocchie e istituzioni potranno consultare il sito per capire in quali strutture possono far accogliere i loro ospiti».

Il sito web www.ospitalitareligiosa.it è nato per incentivare l'accoglienza e codificare l'accesso a queste strutture, sia quelle religiose che quelle laiche, che si occupano di turismo religioso.

«Le strutture di accoglienza religiose - spiega don Lusek - debbono oggi più che mai dimostrare il loro carisma di apertura nei confronti degli ultimi, di quelli che Papa Francesco chiama gli "scartati".

Le "case per ferie" non sono strutture prettamente alberghiere, ma qualcosa di diverso. Attraverso l'ospitalità debbono dare testimonianza di un mondo liberato che va verso il futuro». «Un aspetto - conclude il direttore dell'ufficio Cei per il turismo - che forse in passato abbiamo trascurato».

Doriano Vincenzo De Luca

A margine dell'Assemblea plenaria del Ccee, celebrata a Gerusalemme, a parlare è il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal

È tempo di agire

(dvdl) *"Il tempo delle parole è finito: è giunto il tempo di agire. Il Medio Oriente, lacerato da guerre, sopraffatto da un diluvio di inaudita violenza, sta vivendo una delle peggiori crisi della sua storia". A margine dell'assemblea plenaria del Ccee, celebrata a Gerusalemme, a parlare è il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal. "Ripeto con chiarezza quanto ho già detto al ministro degli Esteri francese Laurent Fabius, l'8 settembre scorso, a Parigi - spiega il patriarca che oggi ai vescovi europei ha rappresentato la situazione mediorientale - di questo tragico spettacolo, nessuno può essere spettatore indifferente. I responsabili di queste guerre devono fare un esame di coscienza e accettare le conseguenze, di cui noi siamo testimoni inorriditi e impotenti, o addirittura vittime".*
In Giordania ci sono 740.000 profughi siriani e 8.000 iracheni che vivono nella massima precarietà. Non hanno case, lavoro e scuole. "Il loro futuro è desolante - dice Twal - - la Chiesa giordana, con la sua Caritas è in prima linea per aiutare i rifugiati, ma non può fare di più. La Chiesa è stanca, la Caritas è stanca, i rifugiati sono stanchi". Servono fatti concreti per Twal: "Fermare il traffico e la vendita di armi a questi Paesi. Anche i cosiddetti ribelli moderati. I ribelli moderati non esistono! Esistono le bombe moderate? Non vi è alcuna azione o reazione moderata in stato di guerra". "È necessario che i responsabili siano giudicati, così come quelli che li finanziano o li proteggono. Il Medio Oriente ha bisogno di pace. Le sue minoranze hanno bisogno di pace, e anche l'Europa ne ha bisogno".

Appello di pace 2015

Donne e uomini di religione diversa ci siamo riuniti, su invito della Comunità di Sant'Egidio, della Chiesa Ortodossa Autocefala e della Conferenza Episcopale di Albania, a Tirana, capitale di un Paese simbolo della convivenza tra religioni, dopo avere sperimentato la prepotenza del male che ha escluso Dio e la libertà dalla vita del popolo albanese. Ringraziamo le autorità e il popolo albanese per la splendida ospitalità in questi giorni.

Oggi il mondo cambia rapidamente. Forse non abbiamo saputo dare un'anima alla sua crescita e trasformazione. Il nostro mondo rischia di perdere il senso del limite e si sente onnipotente, mentre crescono poteri anonimi che giocano con i destini dei popoli.

Conosciamo le sofferenze che creano l'idolatria del potere e del denaro, la corruzione, l'allontanamento da Dio in nome dell'io, il consumo smodato e insostenibile del creato, il dominio dell'uomo sull'uomo, il progetto folle di un mondo senza l'altro, il dolore di guerre infinite, contagiose, fuori controllo. 70 anni dopo l'ecatombe nucleare e la fine della Seconda Guerra mondiale, l'umanità sembra avere dimenticato che la guerra è un'avventura senza ritorno.

Sì, le guerre sembrano diventate normali e tanti sono attratti dal fascino terribile della violenza. La forza del male oggi colpisce a milioni bambini, donne, anziani, famiglie: crea combattenti prigionieri di una logica violenta e folle. Decine di milioni di profughi si affollano in Asia, ai bordi dell'Europa, e in altre zone del mondo.

Il nostro XXI secolo è a un bivio: tra rassegnazione e un futuro di speranza, tra indifferenza e solidarietà. Dobbiamo globalizzare la solidarietà. Bisogna aprire le porte dei nostri cuori, i nostri paesi, perché non ci sono muri e fili spinati che possono fermare il bisogno di vivere e garantire un futuro ai propri figli. Alle religioni diciamo: aiutiamo il mondo a trovare una risposta umana alle guerre, alle migrazioni mondiali, alla crisi ambientale, alle tante povertà e alla domanda di senso di tanti.

Come leader di religioni e culture diverse sentiamo l'imperativo morale di aiutare il mondo a non distruggersi, a non fare morire i sentimenti di umanità.

Ai governanti diciamo: la guerra non si vince con la guerra: è un abbaglio! La guerra sempre sfugge di mano. Non illudetevi! La guerra rende disumani interi popoli. Ripartiamo dal dialogo, che è una grande arte e una medicina insostituibile per la riconciliazione tra i popoli.

Alle nostre religioni ricordiamo: la guerra non è mai santa, l'eliminazione e l'oppressione dell'altro in nome di Dio è sempre blasfema. L'eliminazione e l'oppressione dell'altro e della sua storia, usando il nome di Dio, è un orrore.

Cresca un movimento di popoli per la pace e la resistenza al terrorismo e alla violenza. Lo Spirito di Assisi ci guidi a essere più audaci e coraggiosi nella ricerca della pace e nella costruzione di società dove il vivere insieme tra diversi sia pacifico e positivo.

La pace viene da Dio, per questo imploriamo il dono indivisibile della pace. E' la lingua del futuro. Impariamo di nuovo, tutti, la lingua del dialogo e della pace.

La pace è sempre possibile. Per questo dobbiamo costruirla insieme, tutti, credenti e non credenti. Costruiamo la pace! Con l'aiuto di Dio trasformeremo questo tempo in un tempo di pace. Perché niente è impossibile a Dio.

Tirana, 8 settembre 2015

L'incontro interreligioso per la pace organizzato quest'anno a Tirana dalla Comunità di Sant'Egidio

La pace è sempre possibile

di **Antonio Mattone**

«Alcune delle immagini che giungono in questi giorni e ci mostrano i rifugiati che tentano di raggiungere l'Europa, con il loro carico di speranza e disperazione, talvolta fanno rabbrividire!». Con queste parole il cardinale Crescenzio Sepe ha introdotto il panel "Migranti, una sfida globale" nell'incontro per la pace organizzato a Tirana dalla Comunità di Sant'Egidio.

«Il fenomeno delle migrazioni segna la vita del nostro tempo – ha proseguito l'arcivescovo - si presenta come un fenomeno globale ed epocale; per questo non si può affrontare come singoli Stati, ma, a mio avviso, nemmeno da pochi Stati insieme: va affrontato come comunità di Stati. La Comunità di Sant'Egidio ha saputo cogliere un segno dei tempi nel radunarci oggi qui a parlare di questo tema: proprio l'Albania è stata simbolo dell'emigrazione verso l'Italia negli anni 90».

E proprio il tema della migrazioni è stato al centro di tanti dibattiti durante il convegno. Nei giorni in cui nel Mediterraneo e nel cuore dell'Europa si sta consumando una tragedia epocale, con decine di migliaia di persone che fuggono da guerre e persecuzioni, i leader delle religioni mondiali, uomini di cultura ma anche del pensiero laico, esponenti delle istituzioni si sono scambiati esperienze, proposte e opinioni per cercare nuove vie di pace.

Molto interessante la tavola rotonda sulla pace possibile in Libia che ha visto la partecipazione di esponenti politici di alcune delle fazioni in lotta. Awad Ibrahim Al-Baraasi, già ministro dell'ultimo governo unitario libico, ha affermato che «in Libia non c'è scontro tra islamici o liberali, tra Ovest, Est e Sud del paese, ma si lotta per il potere e per i soldi. La pace – ha continuato Al- Baraasi - è compito patriottico che deve essere condotto unitariamente dai libici includendo tutti i soggetti politici». Per Sidi Ibrahim Mohamed, ex vice ministro e leader politico della tribù dei Tebu «in Libia l'Isis trova spazio nei vuoti di potere. Vanno colmati subito con l'istituzione di un Governo di unità nazionale che includa tutti».

"Spirito di Assisi" significa dialogo, tolleranza, ruolo pubblico delle fedi. In un importante tavola rotonda sul tema "Immaginare la pace. Il ruolo delle religioni e della politica", presieduto dal giornalista del "Corriere della Sera" Antonio Ferrari, a cui hanno partecipato il Patriarca siro ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente Ignatius Aphrem II, il Cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja in Nigeria, e il rabbino Abraham Skorka di Buenos Aires, grande amico di papa Francesco, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha dichiarato che "la creazione di corridoi umanitari e l'accoglienza a livello europeo di una quota di immigrati legali potrà contribuire alla soluzione del problema. Un problema con cui l'Europa dovrà fare i conti per i prossimi dieci o venti anni".

Nel panel sui problemi ecologici "Una nuova alleanza fra umanità e ambiente", il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha ricordato che "in un mondo profondamente interdipendente e profondamente diseguale, non si può immaginare se non una gestione globale delle emergenze ambientali". Riferendosi poi all'enciclica "Laudato sii" di papa Francesco, il ministro ha affermato che la politica "non può non farsi carico della cura della casa comune; non può non collocarsi sul versante indicato dal papa, in risposta a questa sfida".

Un appello per la pace in Iraq è venuto dal Patriarca di Babilonia dei Caldei Luis Raphael I Sako, che alla presenza di esponenti autorevoli delle componenti religiose del Paese, ha chiesto l'impegno di tutti a costruire la pace: "la comune preoccupazione per le sofferenze della popolazione civile possa finalmente tradursi in una comune responsabilità a costruire insieme il futuro".

Nella cerimonia conclusiva Andrea Riccardi ha affermato «Siamo al ventinovesimo incontro nello spirito di Assisi, e oggi occorre far emergere la volontà di pace e di bene che c'è nei popoli: non è inutile bussare, chiedere, protestare, invocare, perché la pace è sempre possibile. I popoli europei, nonostante le loro paure, hanno mostrato un volto piuttosto ospitale verso i rifugiati. Ci siamo troppo rassegnati a che non esistano energie buone nel cuore dei popoli. Bisogna chiamarle alla luce: sono una forza profonda e nascosta».

Lo spirito di Assisi è ospitalità umana e spirituale dell'altro: ospitalità dei problemi del mondo, che genera invocazione e azione per realizzare la pace. Uno spirito che non invecchia, che sgorga dalla sua antica sorgente sul colle di Assisi. E proprio ad Assisi si tornerà per la prossima edizione, a 30 anni dallo storico incontro voluto da Giovanni Paolo II. Per continuare a far risuonare le voci dei popoli che soffrono per la guerra e per far riecheggiare quella antica e nuova invocazione per la pace nel mondo.

Il Cardinale Crescenzio Sepe consegna i kit scolastici e celebra un battesimo alla Casa di Tonia

La vita innanzitutto

di **Oreste D'Amore**

A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, il Cardinale Sepe è tornato alla Casa di Tonia per il consueto appuntamento con la consegna dei kit scolastici ai bambini bisognosi della diocesi. Questa iniziativa, che va avanti ormai da diversi anni, rientra nell'ambito del progetto "Aiutami a Crescere", che prevede le cosiddette "adozioni di prossimità" da parte di tanti benefattori, in favore dei bambini napoletani. I kit, su richiesta della Curia arcivescovile, sono stati acquistati dalla Fondazione In Nome della Vita, che cura, presso la Casa di Tonia, numerosi progetti di solidarietà in favore della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, voluti e progettati dallo stesso Cardinale Sepe.

Circa 80 kit sono stati distribuiti giovedì 10 settembre ai bambini che frequentano la struttura di solidarietà di Santa Maria degli Angeli, sita nel cuore del quartiere dei Miracoli, impegnati nel doposcuola o nei laboratori pomeridiani o ospiti della casa famiglia. Altri duecento sono stati distribuiti nei giorni successivi alle parrocchie della Diocesi, che ne hanno fatto richiesta.

Il diritto allo studio è un diritto fondamentale per i bambini, soprattutto nel nostro territorio, dove le scuole sono avamposti di legalità contro il degrado e la criminalità. Garantire pari dignità e uguali possibilità di accesso all'istruzione è un dovere morale per ciascuno di noi. Lo ha sottolineato il Cardinale Sepe,

ma anche il presidente della Fondazione In Nome della Vita Sergio Sciarelli e la consigliera Stefania Brancaccio, presenti all'evento.

Insieme a loro, c'era anche l'armatrice Paola Grimaldi, sostenitrice di tante attività di solidarietà della Casa, e il marito e la figlia di Tonia Accardo, la mamma coraggio che ha sacrificato la vita per mettere alla luce la sua bimba, alla quale è stata intitolata la struttura.

L'arrivo dell'Arcivescovo è stato segnato da un lungo applauso, accolto da tanti bambini festanti e dagli operatori e volontari della Casa di Tonia. A dare il benvenuto al pastore della Chiesa napoletana, c'erano don Tonino Palmese, assistente spirituale della struttura caritativa, e Luca Trapanese, coordinatore e responsabile dei progetti.Il Cardinale si è trattenuto a lungo con i bambini, ai quali ha consegnato i kit scuola, e con le donne ospiti della casa famiglia, l'ultima arrivata ad agosto. Poi si è recato nella cappella della struttura, dove ha battezzato l'ultima nata, una bambina ospite della casa, accompagnata per l'occasione da tutti gli operatori sociali che hanno seguito lei e la mamma in un difficile percorso di vita, che l'ha vista approdare da pochi mesi in casa famiglia. Per lei anche un gradito regalo da parte dell'Arcivescovo.

Un giorno di festa, dunque, dove la Chiesa di Napoli ha voluto sottolineare la cura e l'attenzione che bisogna porre all'infanzia e l'adolescenza, in un momento storico in cui i bambini e i ragazzi diventano prime vittime della camorra e di una società ormai impazzita e allo sbando, senza più punti di riferimento, dove le parrocchie in prima linea lavorano per l'educazione dei giovani e per evitare la dispersione scolastica, come ha sottolineato più volte l'Arcivescovo.

Il 20 settembre l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, è presente in 150 piazze in tutta Italia in occasione dell'ottava Giornata nazionale sulla Sla per raccogliere fondi da destinare all'assistenza dei malati

«Operazione Sollievo»

In Campania Aisla sarà presente a Caserta, Torre del Greco, Napoli, Castel San Giorgio, Mercato San Severino, Salerno, Avellino, Benevento

Domenica 20 settembre i volontari di Aisl saranno in 150 piazze italiane per l'ottava Giornata nazionale sulla Sla, con l'obiettivo di far conoscere la Sclerosi Laterale Amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati che in Italia sono oltre 6.000.L'iniziativa arriva a un anno dal successo dell'Ice Bucket Challenge che ha permesso di raccogliere 2,4 milioni di euro nel 2014.

Grazie a queste donazioni Aisla ha potuto sostenere progetti di ricerca scientifica sulla Sla e di assistenza alle persone con Sla e alle loro famiglie.

L'iniziativa nelle piazze prende il nome di "Un contributo versato con gusto": con un'offerta di 10 euro sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg oppure una confezione di taralli napoletani prodotti artigianalmente.

Grazie al sostegno di Regione Piemonte, del Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato e della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, i volontari Aisla potranno portare nelle 150 piazze coinvolte oltre dodicimila bottiglie di vino. A queste si aggiungeranno le 2.400 confezioni di taralli napoletani.

I fondi raccolti saranno utilizzati da Aisla, presente sul territorio italiano con sessanta sezioni locali e duecentocinquanta volontari distribuiti in 19 regioni, per l'Operazione Sollievo, il progetto che si propone di migliorare la qualità della vita dei malati attraverso aiuti concreti come contributi economici alle famiglie che devono rivolgersi a una badante per garantire assistenza continua a domicilio alla persona con Sla o che devono acquistare o noleggiare strumenti costosi come i comunicatori, i dispositivi tecnologici che permettono alle persone con Sla di comunicare anche nelle fasi più avanzate della malattia.

Aisla ha stimato che i costi per un'adeguata assistenza domiciliare alle persone con Sla in condizioni gravi o gravissime possono superare i centomila euro all'anno.

In Campania Aisla sarà presente in otto piazze

- Caserta: Piazza Dante;
- Torre del Greco: Via Vittorio Veneto;
- Napoli: Piazza Santa Caterina;
- Castel San Giorgio: Piazza in fase di definizione, per ulteriori informazioni contattare il sito www.aisla.it
- Mercato San Severino: Piazza Dante;
- Salerno: Via Lungomare Trieste;
- Avellino: Via Malta 3;
- Benevento: Corso Garibaldi

A partire dal 16 settembre è diventato operativo il Centro di Ascolto della Diocesi

Superare le dipendenze

Da mercoledì 16 settembre 2015 è diventato operativo il Centro di Ascolto Dipendenze (Cad) della nostra Diocesi che ha sede presso la struttura diocesana della Caritas "Regina Paradisi" in via Pietro Trinchera 7- 80138 Napoli.

Si concretizza così un'idea fortemente sostenuta dal nostro Cardinale Arcivescovo e alla quale hanno dato una forte contributo sinergico la Caritas diocesana, che rende operativa, ancora una volta, la sua funzione prevalentemente pedagogica e l'Ufficio delle Aggregazioni Laicali della Curia di Napoli.

Il Cad vuole essere un servizio rivolto a persone con problematiche di dipendenza patologica (alcol, gioco d'azzardo, ecc.) e ai loro familiari e/o amici. Esso si propone di offrire agli utenti alcuni primi servizi: informazione e prevenzione, counseling, colloqui di ascolto attivo e di sostegno educativo, orientamento e supporto alle famiglie degli utenti, valutazione e/o presa in carico e/o invio a gruppi di autoaiuto.

Il Centro si occupa anche della prevenzione primaria sostenendo progetti e collaborazioni nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Il Cad si propone come una porta di accesso al sistema territoriale di trattamento e cura delle dipendenze patologiche, ponendo come obiettivo primario l'accoglienza della persona portatrice di un disagio legato alla dipendenza. Intende anche fornire ai suoi utenti indicazioni per problemi di tipo giuridico-legale e psicologico.

Il Cad offre, quindi, uno spazio di prima accoglienza a tutte le persone che chiedono disponibilità all'ascolto delle problematiche relative alle dipendenze, per problemi personali o di loro familiari o conoscenti.Ha, come strategia operativa, anche la collaborazione, in modo diretto e programmatico, con il Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche delle Asl, nelle sue strutture disponibili, verso il quale indirizza gli utenti per una valutazione dei casi e per la definizione dei trattamenti.

È, inoltre, in stretto collegamento con le associazioni che possono contribuire, grazie alle loro specificità, alla soluzione del disagio.

Il Cad si avvale delle competenze di operatori volontari che fanno parte di associazioni e movimenti impegnati nell'assistenza e nel sostegno delle persone in stato di dipendenza, nonché di professionisti impegnati negli ambiti di interesse del Cad.

Essi sono pertanto tutti portatori di un bagaglio di preziose esperienze che mettono a disposizione della Chiesa di Napoli e degli abitanti di questa città.

Lavorando insieme e in sinergia, essi si propongono la realizzazione di interventi che siano efficaci per gli utenti. In una fase iniziale gli operatori si avvarranno della collaborazione organizzativa di volontari dell'Ufficio delle Aggregazioni Laicali della Curia di Napoli. Gli operatori del Cad provengono dalle seguenti associazioni: Alcolisti Anonimi; Alanon; Giocatori Anonimi; Gamanon; Il Dado; Scienza e Vita.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente al Centro d'Ascolto, mediante contatto telefonico al numero: 081-18997358 oppure scrivendo agli indirizzi di posta elettronica: laici@chiesadinapoli.it; ufficiocaritas@chiesadinapoli.it.

Il centro è attivo il Mercoledì e il Giovedì con i seguenti orari:10.00/12.00: Segreteria e Prenotazioni15.00/18.00: Incontri con famiglie e persone con problemi di dipendenza da alcol, gioco, altro).

Tre nuovi asili nido

Tre nuovi nidi sono stati inaugurati a San Giovanni, Barra e Ponticelli, con orari più lunghi e servizi integrativi per la prima infanzia, a dimostrazione che la scuola ed in particolare i bambini sono stati, sin dal primo momento, al centro dell'azione amministrativa del Comune di Napoli.

Ora vengono ampliate l'accoglienza nelle strutture comunali dei bambini di età compresa nella fascia 0-3 anni.

Sono stati infatti inaugurati lo scorso 14 settembre, con l'inizio dell'anno scolastico, tre nuovi nidi nei territori di San Giovanni a Teduccio, presso la scuola "Scialoia", per l'undicesimo circolo comunale, a Barra, presso l'Istituto "Rodinò", e a Ponticelli presso il Lotto 0, per il dodicesimo circolo comunale. A questi tre micro-nidi dell'area orientale di Napoli seguiranno, nel corso di quest'anno scolastico, strutture nei quartieri Vomero- Arenella, a breve presso l'Istituto "Minucci", a Chiaia San Ferdinando, presso il nido in vico Santa Maria Apparente, per l'apertura prevista per il mese di febbraio, ed infine a Stella San Carlo, nel nido Piazzi, con apertura prevista in primavera.

Nel prossimo anno scolastico 2016-2017 si aggiungeranno poi asili-nido nei quartieri di Materdei, Fuorigrotta e centro storico . Tutta la città sarà progressivamente coinvolta nell'ampliamento della disponibilità all'accoglienza dei bimbi nelle nuove strutture.

Inoltre dai prossimi mesi di ottobre e novembre 2015 anche nella nostra città, soprattutto in quartieri bisognosi di misure per l'infanzia, molti nidi e scuole materne rimarranno aperti nel pomeriggio, dalle 16 alle 19 con attività di ludoteche o spazi dedicati ai bambini consentendo così non solo alle famiglie dei piccoli già iscritti di conciliare tempi di vita e di lavoro ma an-

Ritorna "Futuro Remoto"

Quest'anno tante novità, a cominciare dalla sede che sarà in piazza del Plebiscito, dove verrà allestito il Villaggio della scienza

di **Eloisa Crocco**

Ritorna "Futuro Remoto", manifestazione giunta alla 29esima edizione e ormai divenuta uno degli emblemi dell'offerta culturale partenopea, ma quest'anno tante sono le novità, a cominciare dalla sede.

L'evento infatti trasloca, lascia Città della Scienza e arriva nel cuore della città, nella centralissima piazza del Plebiscito, che di Napoli è luogo simbolo; qui, dal 16 al 19 ottobre, verrà allestito un "Villaggio della Scienza" formato da nove isole tematiche (Cibo e Alimentazione, Mare, Innovazione viaggio e futuro, Corpo/Mente, Spazio, Terra, Fabbrica, Città, Comunicazione), che ospiteranno laboratori interattivi, workshop, dimostrazioni, mostre, per un pubblico di adulti e con un occhio particolare ai bambini.

Al centro della piazza un grande palco – concepito come *agorà*, come centro quindi del villaggio – che accoglierà eventi di vario tipo, spettacoli, science shows, incontri, tutto nell'ottica di un coinvolgimento di tutta la cittadinanza.

Tantissimi gli eventi in programma anche in altri luoghi cittadini, grazie alla partecipazione attiva di scuole, teatri, cinema, associazioni, che hanno collaborato con i promotori, in primis la Fondazione Idis- Città della Scienza, l'Università Federico II e l'Ufficio scolastico regionale, ma anche (in veste di copromotori) l'Istituto Universitario Orientale e le altre università della Campania, il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), il Polo museale della Campania, il Comune di Napoli e la Regione Campania.

La nuova edizione di "Futuro Remoto", presentata il 15 settembre presso la Sala del Consiglio del Rettorato dell'Università Federico II, è profondamente innovativa anche nel tema scelto, "Le Frontiere", che non sono solo quelle della scienza e della tecnologia, ma quelle della convivenza civile e della comunicazione.

La manifestazione dunque si apre alla città e non solo, si apre infatti al mondo intero, presentandosi come possibile antidoto alla chiusura, all'intolleranza, ai fondamentalismi.

Oggi che tanta parte dell'Europa torna ad erigere muri, a creare barriere, la cultura e la scienza possono aiutare ad abbattere gli steccati e le divisioni; per questo, "Futuro Remoto" accoglierà i visitatori in piazza Plebiscito con un muro, che giorno dopo giorno, per tutta la durata della manifestazione, vedrà cadere man mano i suoi pezzi fino ad essere demolito completamente, e saranno dei migranti a far cadere le frontiere geografiche, mentre degli studenti faranno cadere quelle della conoscenza e un gruppo di persone affette da patologie rare quelle della ricerca. «*Scopo di questa edizione della manifestazione* – ha spiegato il rettore della Federico II Gaetano Manfredi – *è riportare in città, in questo momento particolarmente difficile della sua storia, aspetti sociali positivi, attraverso la scienza, la formazione, la scuola*». «*"Futuro Remoto"* – ha aggiunto Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Città della Scienza – *è la prima festa della Scienza a livello europeo, e vuole dimostrare che la cultura scientifica può trainare uno sviluppo competitivo*».

L'assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche Sociali, Lucia Fortini, ha definito la manifestazione come «*una festa, che serve per dare un senso alla conoscenza, e per far capire ai ragazzi che conoscere serve per vivere meglio.*

Non ci può essere miglioramento se non c'è sviluppo, e non può esserci sviluppo se non si crea una rete». E per questo evento la rete tra istituzioni, scuole, associazioni, anche tanti volontari che lavoreranno in piazza negli stand, è già in movimento. L'obiettivo, come spiegato da Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola, è «*creare una disseminazione di cultura come antidoto alla violenza. Bisogna lavorare appunto sulla cultura, affinchè sia disseminabile senza frontiere*».

Una testimonianza dell'esperienza estiva a Pietralba

Qualcosa di grande

Sono stato chiamato a rendere testimonianza in merito alla straordinaria esperienza di Pietralba e non nego l'emozione che provo in questo momento. È davvero difficile riassumere quanto vissuto lassù, sulle montagne. Le guide spirituali che ci hanno accompagnato passo passo, e l'empatia che si è creata nel gruppo sono stati, a detta di ciascuno di noi, una vera e propria "medicina". In primo luogo esprimo, a nome di tutti, la più sentita gratitudine per averci consentito di trascorrere questi giorni di vacanza all'insegna della spensieratezza e di valori spesso sottovalutati, dimenticati, quali la fratellanza e la condivisione.

I meravigliosi paesaggi hanno fatto da cornice a un'atmosfera di vera comunione, cui ha contribuito l'impegno profuso dai giovani dediti all'organizzazione della Pastorale Universitaria. Quest'arsura, di cui il Cardinale Sepe parla nella lettera pastorale, più in particolare l'aspirazione ad una vita piena di verità, bellezza e libertà, ha costituito il filo conduttore di questo viaggio. È emerso, infatti, che ciascuno di noi è chiamato a qualcosa di grande, molto grande. Nei momenti di condivisione all'esito delle attività quotidiane, i sentimenti sembravano esternati da un unico cuore, un'unica voce, che gridava con tono deciso: «*Io sono chiamato ad amare, a donarmi al mio prossimo*».

Tutto ciò e commovente se si considera che una delle terribili piaghe che affligge la nostra epoca è l'egoismo. L'esperienza di Pietralba ha dimostrato ad ognuno di noi che l'amore, nella sua componente più semplice e pura, può davvero essere rappresentato come qualcosa di circolare: chi lo riceve è inondato da una tale fiducia che non può fare altro che donarlo a chi gli è più vicino, il quale, a sua volta, farà altrettanto. E per far sì che questa esperienza non rimanga fine a se stessa è necessario che questo gruppo continui a costituire un terreno fertile: in altre parole, che ognuno di noi sia un vero e proprio "ambasciatore" di pace e di speranza. Speranza che, purtroppo, manca nelle giovani generazioni, specie quelle appartenenti ai tessuti sociali più disagiati. Porteremo nel cuore ogni istante di questo viaggio.

Ma alcuni momenti non possono non essere menzionati. In particolare l'adorazione eucaristica nel bosco, di notte, alla presenza di una luna piena che, sovrastandoci con la sua luce intensa, illuminava le preghiere rivolte al dolce cuore di Gesù. Il raccoglimento nel Santuario di Pietralba dove abbiamo cantato "Maria, voglio amarti". Non dimenticheremo "la notte dei desideri", in cui ognuno di noi, nel segreto del proprio cuore, ha espresso un desiderio da affidare alle stelle, contemplate mentre eravamo avvolti da calde coperte, ascoltando musica soave.

Conserveremo gelosamente le lacrime di gioia e di dolore di cui siamo stati testimoni, i sorrisi sinceri, le risate di gusto, gli abbracci da togliere il fiato. Quanto è vero che Gesù fa nuove tutte le cose. Grazie dal profondo del nostro cuore, per questa opportunità di cui faremo tesoro, questa boccata di aria fresca, di aria buona.Possiamo senz'altro affermare che l'esperienza di Pietralba, con i suoi contenuti profondi, costituisce e costituirà una capiente borraccia per arginare quella "sete di senso" che, con certezza, potrà placarsi soltanto nell'ultimo giorno.

Francesco Gerli

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Al via i progetti per il Lungomare

È stata approvata dal Comune la delibera riguardante il progetto definitivo di riqualificazione urbana del Lungomare, nel tratto compreso tra piazza Vittoria e il Molosiglio.
Il progetto approvato in Giunta è stato elaborato con il contributo del Gruppo di lavoro tecnico formato dai rappresentanti del Comune e della Soprintendenza, così come previsto dal Protocollo d'intesa del 19 marzo 2014. Il progetto definitivo approvato prevede in particolare:
– la sostituzione della pavimentazione attuale in asfalto con una nuova pavimentazione in pietra lavica, scelta frutto di una approfondita, originale e specifica ricerca storica condotta attraverso documentiinediti, immagini storiche e atti del Comune presenti presso il nostro Archivio storico;
– l'ampliamento del marciapiede lato edifici, al fine di aumentare lo spazio pubblico per la sosta dei pedoni, regolamentando quello destinato alle occupazioni da parte di bar e ristoranti;
– la razionalizzazione delle attuali funzioni stradali attraverso la realizzazione di due corsie veicolari, per garantire il transito dei mezzi di soccorso e di quelli autorizzati; la realizzazione di uno spazio da destinare all'uso ciclabile, in coerenza con il tracciato generale della rete cittadina, e la previsione di aree pubbliche di sosta per i pedoni e di aree da destinare all'occupazione da parte di bar, ristoranti e alberghi;
– la rifunzionalizzazione del sistema di raccolta delle acque di piattaforma e degli impianti fognari, risolvendo le attuali criticità;
– l'adeguamento e l'implementazione dell'impianto di pubblica illuminazione, attraverso sistemi sostenibili e di risparmio energetico.
Il valore complessivo dell'intervento è di circa 12 milioni di euro. «Con questa delibera - osserva l'assessore Carmine Piscopo - entriamo nella fase operativa.
All'atto del trasferimento dei fondi da parte della Regione Campania, che già ha confermato di voler sostenere economicamente l'opera, procederemo all'indizione della gara che sarà espletata in due mesi. I lavori prenderanno il via per l'inizio della primavera del 2016 e si concluderanno in sei mesi».

Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per le famiglie

La sfida esaltante della "chiesa domestica"

(l.s.) Si è svolto anche quest'anno, tra Scafati e Pompei, il Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia, organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo, in collaborazione con la Prelatura di Pompei, il Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Cei ed il Forum delle Associazioni Familiari. Giunto all'ottava edizione, ha avuto come titolo: «Non c'è amore più grande! (*Gv* 15,13). Famiglia: vocazione, comunione, missione» (*Papa Francesco*).

Sabato 12 settembre, oltre diecimila persone: mamme, papà, bambini, nonni e giovani giunti da tutta Italia per testimoniare che «la famiglia è viva!». Come hanno ricordato anche i Cardinali Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, nel telegramma inviato a nome del Santo Padre; ed Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nel suo messaggio.

Canti e preghiere hanno dato il via al pomeriggio. Si sono susseguiti, poi gli interventi del Vescovo di Nola, Mons. Beniamino Depalma; di Don Paolo Gentili, responsabile dell'ufficio Cei per la Famiglia; del Vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Giovanni D'Ercole, e le testimonianze di due coppie di sposi ed una ragazza, provenienti da diverse diocesi della Campania, su come vivere pienamente la vocazione di famiglia, creando la comunione tra i suoi membri e donandosi in missione nel proprio ambiente di vita.

Salvatore Martinez, Presidente del RnS, ha affermato che: «Non c'è un amore più grande di Gesù: la famiglia rimarrà viva perché Gesù è il Signore della famiglia. Dobbiamo avere il coraggio di dire che la famiglia è viva, perché Gesù è vivo. C'è bisogno di preghiera, c'è bisogno di miracoli, di sapienza, non di parole umane.

Queste cose l'uomo non le può acquistare ma solo ricevere per grazia. La missione della famiglia è andare per le strade e dire, vivere ed esperimentare che non c'è un amore più grande». Incamminatisi verso il santuario mariano, le famiglie hanno recitato il Rosario della Famiglia. A Pompei sono stati accolti dall'Arcivescovo-Prelato, Mons. Tommaso Caputo, che ha sottolineato come sia necessario «amare tutti, amare per primi, amare sempre, amare nonostante le difficoltà, amare i nemici».

Perché solo così «tutto ha senso, anche il dolore». Prima della Messa, presieduta dal Vescovo Fabio Fabene, Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, l'Atto di affidamento a Maria delle famiglie e la speciale Benedizione delle famiglie, dei ragazzi e dei bambini alla vigilia del nuovo anno scolastico.

Nell'omelia, Mons. Fabene ha invitato «ogni famiglia, nella quale si sperimentano luci e ombre insieme a sfide esaltanti» ad essere «chiesa domestica, dove voi genitori siete i primi e insostituibili maestri ed educatori della fede e dell'umanità dei vostri figli, dove vivete quell'amore più grande, l'amore di Dio che è la fonte della vostra comunione d'amore familiare... con la luce gentile della vostra vita familiare, illuminate l'oscurità che può diventare tenebra quando si insinua nel cuore stesso delle famiglie il male e il peccato».

Benedizione e posa della prima pietra con il Cardinale Sepe

Un nuovo tempio per Arzano

di **Loreta Somma**

A circa venticinque anni dalla sua istituzione, diventa realtà il nuovo complesso parrocchiale Spirito Santo di Arzano.

Situata in un quartiere nato a ridosso di un'area industriale per la residenza degli operai, la parrocchia, sorta in un locale adattato, fu affidata al sacerdote Luigi Rocco, don Gigino, che tanto si spese per l'edificazione di un luogo di culto più adeguato. Dopo la sua morte, avvenuta improvvisamente nel 2008, nuovo parroco è stato nominato don Fulvio D'Angelo che ha continuato con grande impegno a seguire tutte le pratiche necessarie.

Domenica 13 settembre 2015 si è svolta, dunque, la benedizione e la posa in opera della prima pietra.

Il nostro Arcivescovo, Cardinale Crescenzio Sepe, ha presieduto la concelebrazione eucaristica, nella quale tutta la comunità parrocchiale ha ringraziato Dio per la concretizzazione di questo progetto, ha pregato per il buon andamento dei lavori e ha ricordato con affetto e riconoscenza don Gigino.

Al termine della Messa, il Cardinale, assieme al parroco e all'architetto progettista e direttore dei lavori, Annaluce Somma, si è recato nel cantiere.

Una folla commossa e numerosa ha partecipato alla celebrazione ed alla benedizione, esprimendo gioia e apprezzamento con numerosi applausi. I lavori, iniziati nel mese di febbraio di quest'anno, termineranno all'inizio del 2018. Il progetto prevede sia la Chiesa vera e propria, sia i locali per il servizio pastorale e la casa canonica. All'ingresso della Chiesa è posto il Battistero, ad esprimere il valore del Battesimo come porta dei Sacramenti. L'aula sacra, di forma quadrata, è stata progettata tenendo conto dei vari poli cui deve convergere l'attenzione dell'assemblea.

Il punto focale è il Presbiterio, situato al vertice, lungo la diagonale del quadrato, nella parte più alta dell'aula, rialzato di tre gradini rispetto ad essa per ragioni di visibilità e non per distaccarsi dall'assemblea, con l'abside, dove si trova collocato il grande crocifisso, che "rese lo Spirito", Spirito Santo, cui il complesso parrocchiale è dedicato. Le opere d'arte sono state ideate dal Centro Ave Arte di Loppiano, in provincia di Firenze, in sintonia con il progetto architettonico, alle cui caratteristiche di luminosità e semplicità si ispirano. Il Tabernacolo, posto sulla desta, è fruibile sia dall'aula principale, sia dalla Cappella feriale, il cui accesso è indipendente, per favorirne la gestione durante la settimana. Sul campanile sarà collocata una grande croce.

Esso, visibile tutt'intorno grazie all'elevata altezza, entrerà simbolicamente in comunicazione con l'adiacente zona industriale, imitando una ciminiera, dalla forma affusolata, che rimanda lo sguardo al cielo.

Al di sotto dell'aula liturgica, vi sarà il salone parrocchiale, mentre gli uffici del parroco e del viceparroco, le aule catechistiche, i servizi vari saranno collocati in una struttura adiacente, con, al piano superiore, l'alloggio del parroco. Tutta la struttura sarà fruibile ai portatori di handicap.

La Somma, consapevole che l'architettura può favorire e facilitare relazioni di reciprocità, ha lavorato, con il suo team, a questo progetto per rendere sempre più fertile il rapporto tra ambiente e pratiche di vita.

La chiesa, infatti, è stata progettata tenendo conto dei desideri e delle esigenze della comunità parrocchiale, che è stata coinvolta negli anni tramite incontri e questionari.

20 settembre. Domenica XXV del Tempo Ordinario

La Chiesa come asilo-nido

Sap 2, 12-17; Sal 53; Gc 3, 16; Mc 9, 30-37

Chi vuole entrare nel cuore del Padre celeste ed essere accolto e guardato da Lui con compiacenza deve farsi bimbo. Cosa richiama il bimbo? Prima di tutto il bimbo non vive da ipocrita: egli è nudo davanti a Dio e alla Chiesa.

Non si copre di vestiti eleganti per sembrare bello e importante; non parla e non opera per attirare su di sé l'attenzione. Il bimbo si fa amore per amore della sua nudità, cioè per la sua semplicità. Come dico sempre ai fedeli della mia comunità parrocchiale, la Chiesa deve diventare come un "campo di nudisti", dove si cammina e si vive non per *apparire*, ma per *essere*.

Ogni cristiano dovrebbe arrivare a dire: "Sono come mi vedete!".

Purtroppo le nostre chiese sono piene di attori impegnati a svolgere il culto solo con le labbra, mentre il loro cuore è lontano da Dio. Il bimbo, poi, richiama la piccolezza, cioè l'umiltà. Il cristiano adulto nella fede si sente sempre peccatore davanti a Dio e ai fratelli. Egli non vive nella comunità con un complesso di superiorità, non disprezza nessuno e non prende le distanze da chi non è ricco, importante e socialmente elevato come lui.

Al contrario, egli se la fa con tutti, senza distinzione di ceto, di classe e di razza. La cosa più bella è che il cristiano dal cuore di bimbo si mette al servizio specialmente di quelli che, nella Chiesa e nella società, vengono scartati dai ricchi e potenti di questo mondo.Il bimbo richiama anche la tenerezza. Il cristiano adulto nella fede è come l'agnello che si fa sgozzare; egli vince il male con il bene, non si oppone al malvagio, anzi, se uno lo percuote sulla guancia gli porge anche l'altra.

Non posso dimenticare il giorno in cui, scherzando, dissi a un bambino: "Come sei brutto!" ed egli, senza indugio, mi rispose: "… e tu sei bello!". Il cristiano, ricolmo dello spirito d'infanzia, non conosce e non pratica l'*occhio per occhio e dente per dente*.

Come il bimbo si abbandona totalmente al padre in tutte le sue necessità, senza preoccuparsi e affannarsi di quello che mangerà, berrà o indosserà, così il cristiano che vive da figlio del Padre celeste, si abbandona fiduciosamente alla Provvidenza, consapevole che riceverà il pane quotidiano.

Perciò la sua prima preoccupazione è servire il Signore con zelo.Infine, il bimbo richiama lo spirito di stupore, che mostra davanti a tutto quello che vede, sente e tocca.

Il cristiano dal cuore di bimbo vive con entusiasmo, sa sorridere, spalanca gli occhi con gioia davanti a tutto ciò che è bello, buono e nuovo. E' incapace di esclamare: "Non c'è niente di nuovo sotto il sole!". L'abitudine è il killer della gioia, dell'allegria, dell'amore.In una comunità cristiana in cui i membri non vivono lo spirito dell'infanzia dimorano spiriti immondi: gelosia, invidia, contese, divisioni, violenza, sopraffazione. Se nella tua parrocchia dimorano questi spiriti immondi vuol dire che i membri che la frequentano hanno un rapporto sbagliato con Dio.

A questi cristiani va rivolto il rimprovero di Dio: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuore è lontano da me!".Sarebbe bello se ogni comunità cristiana diventasse un asilo-nido in cui tutti possano cantare con il salmista: "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore, e non si leva con superbia il mio sguardo, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre…" (Sal 131).

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Dallo scandalo alla carezza

In vista del Sinodo ordinario sulla Famiglia (4-25 ottobre 2015), un libro di testimonianze e riflessioni sulla difficile condizione dei cristiani separati e divorziati e sul loro complesso rapporto con la comunità ecclesiale.

È proprio della condizione dei cristiani separati e divorziati che si occupa questo libro in cui si riportano alcune storie difficili, raccontate dai protagonisti: l'esperienza della separazione e del divorzio, la rinuncia ai sacramenti e alla vita nella comunità ecclesiale. Cinque storie difficili che interrogano sul conflitto interno e sul trauma del distacco, ma che fanno anche trasparire la speranza e la voglia di rinascita.

Il tentativo di questa opera è quello di raccontare quanto doppiamente sia doloroso per chi ha fede, subire o rassegnarsi al fallimento della storia d'amore della propria vita e allo stesso tempo vivere la *privazione* eucaristica nel momento in cui si sceglie di *rifarsi una vita* e avere il timore di dover lasciare le proprie comunità – vicende sempre più rare.

Francesco Andrea Falcone - Enzo Ferrari
Dallo scandalo alla carezza
Separati, divorziati e Chiesa
Edizioni Paoline - 2015
pagine 128 - euro 12,00

Cibo che parla

Un libro sul cibo e la cucina: per ricordarci che siamo uomini e donne anche quando mangiamo e cuciniamo, per riscoprire che anche questa pratica tanto necessaria e quotidiana è capace di dire qualcosa del senso della nostra vita, per non lasciarsi sopraffare dalla libido dell'ultimo audace accostamento di sapori e dall'estetica rarefatta e immangiabile delle presentazioni gastronomiche.

L'autore propone undici storie per cercare nella vita semplice e vera delle persone ciò che il cibo genera e rivela, undici capitoli per riflettere con un poco di ironia su ciò che facciamo a tavola o in cucina e su come possiamo diventare uomini e donne più autentici anche mangiando e cucinando, undici brani di vangelo per ricordare che molti dei segni importanti e delle parole decisive Gesù li ha fatti e le ha dette a tavola.

A tutto ciò si aggiungono proposte di film, attività, laboratori per bambini, e naturalmente ricette, per condividere insieme la ricerca del senso e del sapore della vita.

Andrea Ciucci
Cibo che parla.
Guida insolita per vivere la cucina
Edizioni Dehoniane 2015
pagine 128 - euro 12,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beata Candida da Como

20 settembre

Da un antico codice del monastero di Santa Croce in Brescia che, come informa il Tatti, è la fonte originaria per la conoscenza della vita di Candida, lo storiografo bresciano Bernardino Fayni ricavò le notizie in seguito passate nei martirologi di Brescia e di Como e nelle varie Memorie sulla Beata. Si sa quindi che ella nacque a Como e la sua figura di monaca agostiniana è sobriamente delineata nel Martirologio comense del Tatti al 20 settembre, suo probabile dies natalis.

Giovanissima, si asteneva dalle carni, viveva in insolita austerità e in continua preghiera, anche notturna, vincendo le tentazioni diaboliche. Entrata nel monastero della Santa Croce a Brescia, fu arricchita di nuove grazie da Dio, ebbe delle visioni del Cristo benedicente e il dono delle profezie. Morì nel 1515, in giorno e mese a noi ignoti, mentre Brescia teneva accuratamente serrate e custodite le sue porte per tema di essere nuovamente invasa e saccheggiata dai nemici.

San Matteo

Apostolo ed evangelista - 21 settembre

Matteo, chiamato anche Levi, viveva a Cafarnao ed era pubblicano, cioè esattore delle tasse. Seguì Gesù con grande entusiasmo, come ricorda San Luca, liberandosi dei beni terreni. Ed è Matteo che nel suo vangelo riporta le parole Gesù: «*Quando tu dai elemosina, non deve sapere la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina rimanga nel segreto*».

Dopo la Pentecoste egli scrisse il suo vangelo, rivolto agli Ebrei, per supplire, come dice Eusebio, alla sua assenza quando si recò presso altre genti. Il suo vangelo vuole prima di tutto dimostrare che Gesù è il Messia che realizza le promesse dell'Antico Testamento, ed è caratterizzato da cinque importanti discorsi di Gesù sul regno di Dio. Probabilmente la sua morte fu naturale, anche se fonti poco attendibili lo vogliono martire in Etiopia.

Sant'Ignazio da Santhià

Sacerdote cappuccino - 22 settembre

Lorenzo Maurizio Belvisotti, nato a Santhià, presso Vercelli, nel 1686, viene ordinato prete nel 1710. Entra in contatto con i Gesuiti, ma nel 1716 entra nei Cappuccini di Chieri con l'intenzione di partire missionario. Dopo un servizio di tredici anni come maestro dei novizi a Mondovì e un periodo al convento di Torino, Ignazio, questo il suo nome da religioso, viene mandato dai superiori a confortare i militari dell'esercito sabaudo feriti dai franco-spagnoli negli ospedali di Asti, Alessandria e Vinovo.

Finita la guerra, il convento del Monte dei Cappuccini di Torino lo accoglie nuovamente per l'ultimo lungo periodo della sua vita (1747-1770). Qui spenderà 23 anni confortando spiritualmente sia poveri che personaggi in vista del Regno. Muore il 22 settembre 1770, festa di San Maurizio, patrono dei Cappuccini piemontesi. È stato canonizzato il 19 maggio 2002 da Giovanni Paolo II.

La via cristiana

Guardo i discepoli e penso a noi, al nostro modo di pregare il Vangelo, di accogliere la voce della Parola, di andare in Chiesa, di radunarci per l'Eucaristia. Penso ai loro discorsi nell'andare e intravedo i nostri: stesse preoccupazioni, stessi motivi di lite, stesse speranze… che però continuano a essere diametralmente opposte a quelle di Gesù.
Se il maestro di Nazaret pensa alla sua particolarissima missione (dare la vita nonostante i mille rifiuti), i suoi discepoli hanno a cuore la buona riuscita delle loro azioni, l'efficacia dei loro gesti, il prevalere gli uni sugli altri.
Se Gesù si prepara a consegnarsi nelle mani di chi lo ucciderà, i suoi discutono su chi tra loro diventerà il più grande.
A quanto pare noi preferiamo loro a lui, le loro preoccupazioni alle sue scelte. E così facendo appesantiamo l'evangelizzazione con mille progetti solo nostri, mettiamo al centro i traguardi rassicuranti e trascuriamo i teneri germogli che Dio oggi sta facendo nascere; freniamo slanci profetici e sosteniamo il già conosciuto, progettato, sperimentato. Vogliamo essere i primi, sempre, dimenticando che il Dio dei cieli non lo é stato.
E così pazientemente, anche oggi, lui, il Dio dell'amore ci ripropone una logica di vita, come unica logica evangelicamente buona: accogliere un bambino, non perché tenero, ma perché privo di diritti, indifeso, perché metafora di chi non potrà mai restituire il favore.
La via cristiana è una: accogliere gratuitamente!

Una preghiera da condividere

Signore buono,
che doni amore,
libera il nostro cuore dalla
tentazione dell'efficacia
e dei primi posti.
Insegnaci a servire
amando gli ultimi,
i senza diritti, gli indifesi,
i maltrattati ed emarginati,
perché di gratuità sia
impastata la nostra vita.
Amen

Un sms da inoltrare

Accogliere l'ultimo, difendere il debole, avere cura di chi non potrà mai dirci grazie: questa è la logica del Vangelo, questo è l'amore che Gesù ha vissuto.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Giubileo della Misericordia

8 dicembre 2015 - 23 novembre 2016

Il *logo* e il *motto* offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare.

Nel motto «*Misericordiosi come il Padre*» si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 31 • 20 settembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*